BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2179 - Lire 25 Giovedì 5 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DAL PELLEGRINAGGIO DI REDIPUGLIA ALL'ADUNATA DI PIAZZA SAN MARCO

FAREMO BUONA GUARDIA PER TRIESTE
Questa la promessa del Governo agli italiani

Nel suo nobile discorso del IV Novembre a Venezia il Presidente del Consiglio riconferma che intende compiere il suo dovere «senza lasciarsi impressionare dalle altrui minacce o distrarre da vani tentativi di diversione»

(«Giornalfoto»)
UNO SCORCIO DELLA MOLTITUDINE AMMASSATA A LATO DELLA GRANDE SCALEA A REDIPUGLIA

Venezia, 4

Il Presidente del Consiglio è giunto a Venezia alle ore 14.20 e ha trovato la città punteggiata di tricolori e ancora vibrante delle cerimonie del mattino, apertesi col pellegrinaggio delle rappresentanze militari e combattentistiche al tempio votivo del Lido nella cui cripta è stata deposta una corona d'alloro e celebrata una messa in suffragio dei Caduti.

L'on. Pella ha raggiunto in motoscafo, percorrendo il Canal Grande imbandierato, il palazzo della Prefettura, dove si è intrattenuto in attesa della manifestazione in piazza San Marco.

Il treno presidenziale ha fatto, si può dire, da staffetta alle tradotte che sono affluite via via nel pomeriggio provenienti da Redipuglia, recando nella città della laguna i reduci e le rappresentanze che avevano partecipato al solenne rito nel Sacrario degli eroi della Terza Armata. Quattro sono giunte a Mestre, otto hanno fatto capo a Venezia; altra folla è confluita nella città di San Marco su innumerevoli pullman attraverso il ponte translagunare.

La città si è sempre più animata in un crescendo di canti militari, di musiche, di festosi saluti. In piazza San Marco tutto era predisposto per l'avvenimento: altoparlanti erano stati collocati in vari punti delle Procuratie vecchie e nuove, in piazzetta, sul molo e oltre, in modo da garantire che le parole del Presidente del Consiglio fossero udite dovunque. Verso sera la piazza, ormai gremita di ex combattenti e di cittadini, si è sfarzosamente illuminata a gala assumendo l'aspetto suggestivo e insieme imponente delle grandi occasioni.

Si calcola che allorquando, poco prima delle 19, l'on. Pella si è affacciato al balcone centrale dell'ala napoleonica, fossero nella piazza circa centomila persone, delle quali una buona metà convenuta da ogni parte d'Italia. Applausi e invocazioni patriottiche hanno preceduto il discorso dell'on. Pella. Il Presidente del Consiglio ha detto:

«Combattenti di tutta Italia, e voi amici veneziani, ci siamo ritrovati stamane lassù in mezzo ai nostri morti della grande guerra di Redenzione, in mezzo agli spiriti che in Redipuglia hanno avuto composte dalla religiosa pietà degli italiani le loro spoglie mortali, in mezzo agli spiriti di tutti i seicentomila figli d'Italia gloriosamente caduti in quarantun mesi di battaglie e di sofferenze perchè l'unità italiana trovasse il suo compimento, perchè il Risorgimento d'Italia raggiungesse le sue ultime mete.

«E tutti i seicentomila morti erano veramente con noi. Attorno a noi, attorno al signor Presidente della Repubblica nell'ascoltarne l'alto messaggio di reverente ammirata gratitudine verso i morti, di operante solidarietà con i viventi, di certezza nell'avvenire della Patria; attorno a voi, combattenti, che nella guerra di Redenzione e negli altri cimenti, nei quali sempre serviste l'Italia secondo le leggi del tempo, avete conseguito imperituro titolo di riconoscenza per il vostro sacrificio; attorno, soprattutto, a voi, mutilati ed invalidi che, nel tormento delle vostre carni sofferenti, avete gettato — assieme ai vostri colleghi del Nastro Azzurro — le basi indistruttibili della vera e più grande aristocrazia della Patria.

«E stamane veramente sembrò a voi ed a me che, dinanzi al grande altare della Patria, nella benedizione di Dio che tutti univa, trapassati e sopravvissuti, si rinsaldasse il senso cosciente della nostra storia, il sempre riconfermato senso della nostra dignità di popolo che ha fornito al mondo il contributo costante della propria spiritualità.

«Ed ancora una volta sentimmo quale sia la passione bruciante di ogni ora, determinante di ogni nostro pensiero, di ogni nostro sentimento, di ogni nostra azione: l'Italia.

«Proprio in questa passione che ci sprona, ci illumina, ci riscalda, senza mai accecarci, noi troviamo gli elementi determinanti della nostra attività.

«Protesi verso ampie forme di solidarietà e di convivenza internazionale, di cui desideriamo essere non soltanto compartecipi ma sollecitatori — dalla solidarietà europea alla solidarietà atlantico-occidentale, a tutte quelle forme di cooperazione che valgano ad affratellare e non a dividere i popoli, in una feconda ed operosa difesa della pace e dell'umano benessere — noi troviamo nella salvaguardia dei valori della Nazione, dei suoi legittimi interessi, la validità e le indicazioni necessarie per i nostri sforzi di collaborazione sul piano internazionale, le ragioni stesse dei generosi impulsi ed anche delle eventuali limitazioni.

«Oggi, nella giornata della sua gloria, la Patria, ci ha convocato perchè riconfermassimo tutti il nostro giuramento alla legge del servizio, la legge del servizio a questa Italia che non è nome vano, o troppo pesante fardello, nella sua gloria passata, per le nostre fragili spalle: e noi diciamo qui — al di là di ogni impostazione retorica, — che il non menzognero attaccamento per la Patria ha un nome solo: servirla in umiltà. Servirla con assoluta dedizione. Come voi, combattenti di tutte le guerre, come voi militi della più recente resistenza, l'avete servita.

«Le origini della nostra vera cittadinanza sono in questo proposito. In questo concetto. In questo mito, forse. Ciascuno di noi obbedirà a questa legge del servizio sul piano delle rispettive responsabilità.

«Non è possibile, in questo particolare momento, in questo giorno, pregare nel Cimitero di Redipuglia dinanzi ai gonfaloni di Trieste e di molte città italiane senza che il pensiero vada a Trieste e al suo territorio. Così come non è possibile respirare l'aria di Venezia senza che, in virtù dei molti legami della storia antica e recente, non venga alla mente ed alle labbra il nome della città sorella, per cui tutta l'Italia ha un unico grande palpito di amore.

Voi già conoscete — anche per ripetute recenti dichiarazioni — quale sia in proposito il pensiero che ispira l'azione del Governo. Lo conoscete benissimo anche perchè esso ha le sue radici nel sentimento unanime del popolo italiano e nei suoi irrefutabili diritti, che hanno trovato riconoscimento negli espliciti impegni alleati.

«Nessuno deve quindi minimamente dubitare della serena fermezza con la quale il Governo italiano, senza lasciarsi impressionare dalle altrui minacce o distrarre da vani tentativi di diversione, intende compiere il proprio dovere. Lo compirà con fermezza, senza quelle esuberanze verbali che quasi sempre tradiscono la fragilità delle proprie tesi, con quella calma che è dimostrazione di forza che deriva dalla certezza di essere nel grande solco della giustizia e della morale internazionali.

«Oggi mi è pervenuto un telegramma, vibrante di angoscia e d'amor patrio. Concludevano il telegramma le parole del compianto vostro concittadino Pietro Foscari: «Per Trieste, buona guardia». Sì, amici: siatene certi. Per l'Italia, per la sua dignità, per i suoi vitali interessi, questa è la consegna a cui questo Governo — ogni Governo italiano — ubbidirà: BUONA GUARDIA».

«Ed occorrerà lavorare — ha proseguito Pella — per una sempre maggiore apertura sociale e nazionale. Ecco la grande apertura di cui il paese ha bisogno, per adoperare la parola di moda. Ecco, se meglio preferite, la «chiave» perchè sul piano politico generale la porta della futura vita politica italiana si apra verso quegli ampi orizzonti che, superata la fase della ricostruzione politica ed economica, il nostro paese richiede.

«Apertura sociale e nazionale che nessuno vorrà, io credo, avviare verso forme demagogiche o nazionalistiche, in senso deteriore. Credo che gli investiti di pubbliche responsabilità, sia sul piano legislativo che sul piano esecutivo, debbano avere, soprattutto, la dote del presbite: guardare lontano pur non ignorando i problemi attuali e le esigenze a breve termine.

«Siamo retti da una Costituzione che il paese si è liberamente data e che costituisce la «tavola» della nostra legge. In essa la passione e il senso di responsabilità dei nostri costituenti, nel compimento di un'opera memorabile, hanno trasfuso e codificato le esigenze fondamentali di un popolo che vuole ancorare la propria vita sulla libertà, sulla democrazia, sul lavoro. E' un impegno per noi tutti esiste, certo, indeclinabile. Attuare la Costituzione senza dannose precipitazioni, ma con ferma volontà realizzatrice.

«Ed è questo l'impegno cui dovranno assolvere i Governi, da oggi in avanti: assolverlo presentando le necessarie leggi e attuando le provvidenze amministrative opportune. E' evidente che questo Governo — per il periodo di tempo in cui dovrà conservare le proprie responsabilità — dovrà farsi carico di tale dovere per la parte che gli potrà competere. L'intensa attività parlamentare e governativa dei due mesi trascorsi è stata largamente assorbita dalla discussione e approvazione dei bilanci: lavoro particolarmente pesante, ma svoltosi in modo degno.

«E di ciò sono grato al Parlamento e ai miei colleghi. Ma è chiaro che — da oggi — questo Governo o quel Governo che a esso potrà succedere nel prossimo futuro, dovrà affrontare quei problemi di urgente attualità per loro natura indifferibili, che già a titolo esemplificativo, vennero indicati da questo Governo al Parlamento il 18 agosto ultimo scorso. Alcuni disegni di legge, di notevole portata, già sono stati presentati: ricordo, ad esempio, quello sull'amnistia, quello sui danni di guerra, sul controllo degli enti statali, sull'assistenza sanitaria e sulla tredicesima mensilità ai pensionati. Altri attendono di essere definiti e presentati, per i diversi settori della vita economica, politica e sociale del paese.

«Ma un grande impegno incomberà su questo e sui successivi Governi: fare sì che il popolo italiano possa gradualmente riscattarsi dal suo tenore di vita ancora così basso, nonostanti i miracolosi risultati della ricostruzione postbellica.

«L'espansione economica, sotto forma di incremento della produzione agricola e industriale, degli investimenti e, quindi, dell'occupazione, dovrà essere lo sforzo di ogni giorno, con il migliore impiego delle nostre scarse risorse naturali e finanziarie.

«La difesa monetaria e la tutela del risparmio dovranno essere parallelo, costante impegno. Ma soprattutto la migliore distribuzione del reddito — da attuarsi con i mezzi normali di una efficiente politica fiscale, e di una saggia politica sindacale, nonchè attraverso riforme che, perseguendo la migliore giustizia sociale non compromettano le vere e giustificate esigenze produttive — dovrà essere il cristiano impegno di qualsiasi uomo di Governo.

«Come pure non mi sembra di peccare contro le esigenze di una giusta prospettiva, ponendo in primo piano la necessità di giungere, finalmente e davvero, al riordinamento della pubblica amministrazione.

«Combattenti di tutta Italia, amici veneziani, non è questa la sede per più lunghe presentazioni o per maggiori analisi circa l'attività a cui saranno chiamati nel futuro i pubblici poteri. Era necessario, in questo giorno sacro alla Patria, dinanzi a voi, aristocrazia della Nazione, riaffermare un impegno ed affermare il senso, enunciare le linee generali, dell'impegno. Mi sembra — senza vuota retorica — che impegnandosi ad obbedire alla «legge del servizio», accantonando ogni ambizione ed ogni calcolo, ogni speculazione ed ogni deteriore divisione, popolo, Parlamento e Governo possano invocare, al cospetto dei morti per la Patria, dal Signore l'accoglimento di una fervida preghiera: la preghiera dei figli per la salute della mamma, la preghiera di una ritrovata fraternità: Signore! Intensifica nel nostro spirito e nel nostro cuore l'amore per questa nostra terra, conferma in noi la virtù di servirla, e concedi la gioia di vederla per il sacrificio dei suoi morti, per l'umiltà delle opere nostre, per la grazia della tua benedizione santificante, unita, libera, feconda nel campo del bene e della pace. Per te, o Signore. Per gli eroi, che hai accolto nella luce della tua gloria».

Il discorso del Presidente del Consiglio, interrotto più volte dai consensi della folla, è stato salutato al suo termine da una vibrante acclamazione, protrattasi a lungo. L'on. Pella, chiamato vicino a sè il Sindaco di Trieste, lo ha abbracciato, e si è unito quindi agli ex combattenti e ai cittadini nel canto dell'inno di San Giusto.

Il Sindaco di Trieste, invitato dalla folla, ha quindi pronunciato alcune parole di saluto, confermando la decisa volontà di Trieste di essere ricongiunta, «anche giuridicamente», all'Italia. L'ing. Bartoli ha detto che era stato di grande sollievo e di conforto la visita effettuata dal Presidente Pella a Redipuglia. «Siamo tornati — ha soggiunto — da quel luogo di edificazione e di preghiera con nel cuore il ricordo della tragedia dell'Istria, e siamo usciti da quel cimitero come rinfrancati».

Il Sindaco Bartoli, le cui parole sono risuonate come un messaggio di purissima italianità e di dignitosa protesta, ha ricordato quindi che un altro rito era stato compiuto dopo l'omaggio reso ai morti dell'Invitta III Armata: una corona d'alloro era stata lanciata nelle sacre acque del Piave a San Donà.

Il primo cittadino di Trieste ha concluso con una commossa invocazione alla giustizia «affinchè cessi il pianto dei vivi e la veglia angosciosa dei morti».

Mentre dopo la manifestazione a Piazza San Marco la folla defluiva lentamente, il corteo delle bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'arma sostava presso un uomo anziano che era confuso nella folla. Riconosciuto dagli alfieri della Associazione combattenti quell'uomo veniva issato sulle spalle da alcuni decorati che lo portavano per un buon tratto in direzione della Torre dell'Orologio. Era E. A. Mario, il famoso compositore napoletano, autore della «Canzone del Piave». Il festeggiato ha voluto presso di sè una fanfara e quindi ne ha diretto personalmente, fra i vivissimi applausi dei presenti, l'esecuzione della canzone.

SOLENNI CELEBRAZIONI del IV Novembre a Roma

Roma, 4

La ricorrenza del IV Novembre, anniversario della Vittoria e festa delle Forze Armate, è stata solennemente celebrata a Roma.

La serie delle cerimonie si è iniziata alle 8.30 con l'arrivo a Piazza Venezia di una rappresentanza del Presidente della Repubblica. Due corazzieri hanno portato a braccia sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona con un nastro recante la scritta: «Il Presidente della Repubblica». Alle 9 è giunta la rappresentanza del Parlamento, costituita dal vice-Presidente del Senato, sen. Molè e dall'on. Leone, vice-Presidente della Camera. La corona del Parlamento era portata a braccia da due valletti.

Alle 10 precise è giunto sull'altare della Patria il Ministro della Difesa, on. Taviani, il quale ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto, a nome del Governo, una grande corona.

Il Ministro Taviani ha visitato il 13.o Regg. Artiglieria da campagna nella caserma «Macao». Resi gli onori militari il comandante del reggimento, col. de Stefano, ha brevemente illustrato ai reparti schierati il significato della celebrazione. E' stata quindi deposta una corona di alloro sul monumento ai Caduti.

Il Ministro ha poi passato in rassegna gli esemplari dei mezzi in dotazione alle unità della Divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna» ed alla Divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli», riuniti nella caserma «Macao» per l'esposizione al pubblico. Successivamente il Ministro Taviani, accompagnato dal gen. Marras, ha visitato la caserma della Marina «Grazioli Lante», dove ha assistito alla celebrazione di una Messa per i Caduti di tutte le guerre.

Verso le 11.30 l'on. Taviani è giunto all'aeroporto di Centocelle. Alla presenza del Ministro si sono svolte prove di volo di elicotteri, di una pattuglia di «Vampires» e della pattuglia acrobatica di «F. 84» del quinto Stormo, che ha recentemente partecipato alla celebrazione del 40.o anniversario dell'Aviazione olandese.

PIU' DI CENTOCINQUANTAMILA PELLEGRINI DA TUTTA ITALIA

Con le medaglie sulla giacca borghese tornano i «giovani» del '15 a Redipuglia

Calorose accoglienze al Capo del Governo nel nome di Trieste e dell'Istria - L'abbraccio di Pella al Sindaco Bartoli - Il medagliere dell'Arma di Fanteria fra una selva di bandiere - La benedizione del Santo Padre - Senza precedenti la partecipazione triestina: diecimila persone

DAL NOSTRO INVIATO
Redipuglia, 4

Nel giorno della vittoria, i soldati d'Italia vengono a Redipuglia per recare un fiore a tutti quelli che sono rimasti quassù, in questa terra sconvolta e rossa per il troppo sangue versato. Giungono dalle regioni più lontane, da ogni parte d'Italia. Un giorno, due giorni di viaggio nelle terze classi dei vagoni ferroviari, la valigetta di tipo militare che si fa di ora in ora più leggera perchè contiene soltanto roba da mangiare. Dove li trova un ex caporale della grande guerra i soldi per pagarsi il ristorante? Ma a Redipuglia, nel giorno dell'Esercito, ci si va comunque. Ritornano i tempi della tradotta militare, del rancio dal sacco: pane e formaggio, un fiasco di vino che bisogna stare attenti che non si rompa, se no sporchi tutto e ti fanno pagare la multa.

Quattro fanti

Le medaglie e i nastrini stanno bene anche sulla giacca da borghese. Non ci si sente più degli «ex» e si canta «Addio, mia bella addio...». Lunghe penne nere sul cappello d'alpino, snelli e scanzonati elmetti di acciaio che non servirebbero forse a riparare dai proiettili perforanti, ma che per i tiri dei «cecchini» andavano bene. Sono sempre gli stessi, i «giovani» del 1915: gli alpini, gli artiglieri, quelli della cavalleria, i bersaglieri, i fanti di cento battaglie vinte o perdute. Qualcuno veste ancora alla moda di trentacinque anni fa, con la mantellina a ruota e le mollettiere che gli stringono i polpacci e non si sciolgono per la strada (chissà per quale miracolo non si sciolgono e non si scioglievano nelle dieci o quindici ore di marcia, un passo dopo l'altro, dal Piave al Tagliamento, all'Isonzo).

Li abbiamo rivisti i fanti del 1915 in carne ed ossa, giovani sul serio questa volta, prestare servizio d'onore ai lati del grigio masso di granito che copre la tomba del Comandante l'Invitta. Quattro bei fanti nella divisa di tanto tempo fa, con le due giberne riunite alla cintura e la fettuccia bianca che spunta dal colletto chiuso sul pomo d'Adamo. Visti così, dal basso (sullo sfondo l'immensa scalea che sale al cielo come in un'allegoria, e in lontananza i monti delle Giulie freschi di neve appena caduta) sembrano usciti dalla matita dell'indimenticabile Beltrame su di una pagina della «Domenica del Corriere» edizione 1918. Sì, forse la linea impeccabile di quei loro calzoni a sbuffo è meno «vera» del vecchio cappellaccio di quello «scarpone» che sale le rampe della tribuna portando in spalla un labaro stinto.

Ma non solo i soldati vengono a Redipuglia il IV Novembre. Già qualche ora prima dell'inizio della cerimonia il piazzale di fronte al Sacrario era gremito di folla. Le rappresentanze delle associazioni nazionali prendevano posto con bandiere e labari sulla grande tribuna eretta ai piedi della scalea, i reparti armati si schieravano su due file rettilinee che dalla tomba del Comandante la Terza Armata scendevano sino al piazzale. La grande spianata e la scalea sino alla sommità del Sacrario — un chilometro esatto di larghi ripiani digradanti — si colmava di moltitudine. Lunghe e serrate teorie di autopullman, di automobili, di veicoli di ogni genere e dimensione, recavano continuamente nuovi gruppi di combattenti, di rappresentanze, ma soprattutto di folla anonima. Impossibile calcolare, sia pure con approssimazione, il numero dei partecipanti a questa che è stata una delle più grandi manifestazioni nazionali del dopoguerra. Si entra nell'ordine delle centinaia di migliaia: forse duecentomila.

Il primo atto della cerimonia è stato l'omaggio reso al Sacrario dalle alte autorità dell'Esercito. Alle 9.15 il capo di Stato Maggiore gen. Pizzorno, il comandante la Terza Armata gen. Trabucchi, il comandante le Forze terrestri alleate del Sud Europa gen. Frattini, il comandante il V Corpo d'Armata gen. Biglino, il comandante in capo del dipartimento dell'Alto Adriatico amm. Corso Pecori Giraldi, il generale dell'Aeronautica Cupini, e numerosi altri generali si sono avvicinati al Sacello e hanno deposto grandi corone di alloro.

Il giovane esule

Il Presidente del Consiglio on. Pella è giunto alle 10, fatto segno ad una grande manifestazione. Nel centro della spianata erano schierate su di una fila le bandiere dei Comuni istriani, recate dagli esuli di Trieste: i vessilli di Parenzo, di Capodistria, di Umago, di Pola, di Fiume, di Rovigno, di Pisino e di tutte le altre cittadine che un ingiusto trattato ha negato all'Italia. La folla invocava 'Istria e Trieste. Si calcola che circa diecimila triestini siano venuti oggi a Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti della grande guerra e manifestare la loro fede nel Governo italiano in un momento così difficile per la storia della loro città. Il Presidente Pella era appena sceso dalla macchina quando un giovane esule si è staccato dal gruppo dei triestini e gli si è avvicinato abbracciandolo: l'on. Pella ha risposto visibilmente commosso all'abbraccio. Prima di prendere posto sulla tribuna, i rappresentanti del Governo e le autorità provinciali hanno reso omaggio al Sacrario, sostando a lungo in silenzio, mentre una fanfara intonava in sordina la canzone del Piave. Erano anche presenti i Ministri Tambroni, Azara e Scoca, i Sottosegretari Andreotti, Tupini, Ferrari, Aggradi e Visintini, il Vice Presidente del Senato on. Bo e il Vice Presidente della Camera on. Martino. Da Trieste erano giunti il consigliere politico De Castro, le eccellenze Vitelli e Memmo, i rappresentanti della Magistratura eccellenze Delitala e Consalvo e altre autorità civili. Da Gorizia il Prefetto De Zerbi, le altre autorità della Provincia e l'Arcivescovo mons. Ambrosi.

La commozione prendeva la folla e la incantenava in un silenzio quasi d'attesa. L'immensità dello spettacolo non consentiva di sintetizzarne l'assieme. La cronaca deve per forza spezzettarsi in brevi fotogrammi, in piccoli squarci, riportare impressioni frammentarie che riesce poi difficile ricostruire in un quadro. L'entusiasmo più vibrante e incontenibile proruppe quando si vide salire al Sacrario, ultimo dei vessilli delle città decorate di medaglia d'oro, il gonfalone di Trieste. Il Sindaco Bartoli che seguiva il rosso stendardo di San Giusto fregiato dell'alabarda piangeva di commozione. Scesi alcuni gradini della tribuna per farglisi incontro, il Presidente del Consiglio lo strinse in un abbraccio, quasi a confermare la certezza di tutti gli italiani in un prossimo giorno di letizia per Trieste e per l'Italia.

I pennacchi dei carabinieri in alta uniforme, l'azzurra divisa degli aviatori e quella più scura dei marinai, il bianco il rosso e il verde di cento e cento bandiere incidono macchie di colore sulla pietra bianca. Dietro alla tribuna d'onore, sul primo gradone, sono schierate le crocerossine con uniformi blu d'oltremare che spiccano, viste in controluce, sul grigio chiaro del cielo, coperto ma non minaccioso. Sulla sinistra, in una selva di bandiere, un scintillio d'oro: è il grande medagliere dell'Arma di fanteria.

Sono presenti i gonfaloni di quasi tutte le città italiane, dalla Sicilia alle Alpi. Il «giglio» di Firenze è scortato dai valletti in divisa medioevale. Accanto allo stendardo di Trieste, al posto d'onore sulla tribuna del Governo, è il gonfalone della città di Fiume ch'era stato catturato dagli jugoslavi al momento dell'occupazione della città e che potè poi essere ricuperato dopo molte peripezie: esso viene ora custodito dagli esuli fiumani a Trieste.

La risposta

Il Vescovo castrense mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone celebra il rito religioso. All'Elevazione, le truppe sull'attenti, s'ode la «Leggenda del Piave» intonata da una fanfara lontana e poi un triste e lento canto di guerra: «Stelutis alpinis». Una cerimonia semplice, priva di retorica. Soltanto due voci si fanno udire dopo i brevi comandi degli ufficiali dei singoli reparti schierati: la voce del Vescovo castrense che legge il telegramma inviato dalla Segreteria di Stato del Santo Padre e quella più fioca, incerta ed emozionata di un bambino di Trieste, l'orfano di guerra Enzo Polli del convitto «III Armata», figlio di una Medaglia d'oro, che ha letto il Bollettino della Vittoria.

Il telegramma della Segreteria del Vaticano è stato recato dall'Arcivescovo di Gorizia a cui era stato indirizzato. Eccone il testo: «A quanti nel Cimitero di Redipuglia riuniti attorno all'Altare del Divin Sacrificio implorano nella pietà dei ricordi l'eterna pace a chi diede la vita nell'adempimento del dovere l'augusto Pontefice invia di cuore suggello ai suffragi auspicio di fraternità fra le genti l'apostolica benedizione».

Quando il Presidente del Consiglio, a cerimonia conclusa, si appresta a scendere dalla tribuna, la folla gli si stringe attorno e lo accompagna lungo tutto il percorso sino alla stazione ferroviaria. A stento egli riesce a farsi strada, nonostante lo zelo degli agenti dell'ordine. Il Sindaco Bartoli gli è ancora accanto e a un tratto indica con un cenno della mano il settore ove sono assiepati i diecimila triestini venuti a Redipuglia. L'on. Pella risponde alle acclamazioni agitando il fazzoletto. La banda della Lega Nazionale intona l'Inno di San Giusto e da ogni parte si applaude e si invoca l'Italia, Trieste e l'Istria.

Nei grandi bracieri ai lati del Sacello arde ancora l'incenso. Passerà ancora del tempo prima che tutta la moltitudine ammassata sulla scalea riesca a sfollare. Sulla linea ferroviaria corre ora il treno presidenziale, uscito dal tunnel che passa sotto al Sacrario. L'on Pella si affaccia al finestrino e saluta con le due mani alzate. I triestini gli vogliono già bene, a questo Presidente affabile e compassato, che quando parla di Trieste trova accenti commossi ma precisi, sicuri nella solidarietà della Nazione e nell'entusiasmo della nostra gente. «Ridateci all'Italia», gridano i diecimila venuti da Trieste. Il Presidente non può rispondere, il treno è già lontano. Ma la sua risposta verrà più tardi, dalla piazza San Marco di Venezia, e sarà quella che si attendeva: «Per Trieste, buona guardia».

BRUNO PIAZZA

Una corona d'alloro di Trieste nel Piave

San Donà di Piave, 4

Il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, insieme con il comandante del territorio militare del Veneto, gen. Granata, e con il presidente dell'Associazione combattenti, on. Viola, ha lanciato una corona di alloro di Trieste nelle acque del Piave. La breve cerimonia è avvenuta sul ponte che supera il fiume presso San Donà di Piave, e vi hanno assistito gli ex combattenti triestini e giuliani che si recavano a Venezia da Redipuglia.

IV Novembre: la «vittoria» della P.C.

(«Publifoto»)
4 NOVEMBRE 1918: LA GLORIA IMPERITURA DI VITTORIO VENETO, SCRITTA COL SANGUE DI INTERE GENERAZIONI DI ITALIANI. 4 NOVEMBRE 1953: LO SQUALLORE DI QUESTA SCENA: UN POLIZIOTTO CHE HA «ESPUGNATO» UN TRICOLORE ALLA FOLLA IN PIAZZA UNITA', ALTRI CHE IMBRACCIANO I MOSCHETTI CON PIGLIO DA FAR WEST

CRONACA DELLA CITTA'

4 NOVEMBRE 1953 A TRIESTE: SCONTRI SELVAGGI NELLE STRADE

BURRASCOSE ORE VISSUTE DAI CITTADINI per l'inconsulta irruenza della Polizia

L'origine degli incidenti: un tricolore «espugnato» a un gruppo di dimostranti in piazza Unità

Ricordiamo la sera del 10 ottobre scorso. S'era sparsa in città la voce di un possibile colpo di mano delle truppe jugoslave contro la strozzatura d'entrata della Zona A: due dei nostri cronisti vennero inviati a curiosare lungo tutto l'arco del confine, da Duino a San Dorligo. Incontrarono i soliti agenti del traffico, e due ronde della P. C. con equipaggiamento normale e se ne ritornarono al giornale con la convinzione che non un colpo di mano, ma una tranquilla passeggiata Tito quella notte avrebbe potuto fare fino in piazza Unità.

Ricordiamo la sera del 14 ottobre scorso. Al comizio titino in piazza Garibaldi, orchestrato e diretto da Franz Stoka, ex commissario politico della occupazione jugoslava, organizzatore dello sciopero illegale punito dalle stesse autorità alleate — uomo pericoloso, dunque — ci toccò la confortante visione di due (diconsi due) poliziotti in uniforme, vegliati da un ufficiale americano da una vettura privata in sosta sul lato destro della piazza. Per la prima volta abbiamo visto la polizia civile in pieno assetto «di campagna» ieri, 4 novembre 1953, trentacinquesimo anniversario della Vittoria. Elmi d'acciaio in testa, fucili, sfollagente, tascapane con bombe a tracolla. Li abbiamo visti impegnati in un furibondo carosello, certo più facile nelle vie del centro che non in prossimità della linea Morgan. Li abbiamo visti inseguire pacifici passanti nei portoni, manganellare senza discriminazione, stendere a terra vecchi e donne, spazzare i marciapiedi con le loro camionette, farsi largo con il calcio del fucile, compiere insomma tutte le operazioni che hanno dato risonanza al 20 marzo 1952. Naturalmente, le generalizzazioni sono sempre odiose, e anche ieri si è potuto constatare tutta una gradazione di metodi nell'azione repressiva della polizia. Ma certo è che buona parte del «nucleo mobile» ha agito con furia selvaggia, come per un preconcetto rancore.

Ma se per un tutore dell'ordine che si rispetti è grave difetto perdere il controllo dei propri nervi, le responsabilità maggiori vanno individuate altrove, ossia — tanto per non costringere i lettori a leggere fra le righe — in chi li comanda. Diciamo questo, perchè dall'elencazione dei fatti che scrupolosamente faremo risalta evidente dove, quando e perchè è sprizzata la scintilla che ha acceso gli animi e provocato i disordini.

La mattinata era trascorsa tranquilla: molti tricolori alle finestre, poca gente per le strade. Qualche gruppo di studenti aveva percorso il centro sostando in piazza Unità, dove la polizia era intervenuta una sola volta, circa a mezzogiorno, per disperdere una trentina di giovani che cantavano inni patriottici. Ma senza alcuna conseguenza clamorosa. Nel pomeriggio la musica è cambiata. Dopo l'arrivo del treno tricolore alla stazione centrale (saranno state le 15), s'è formato un piccolo corteo, con in testa due bandiere tricolori: l'una montata su una asta nichelata, l'altra stesa dalle braccia di un giovane. All'inizio, cento persone sì e no; poi, man mano che procedeva lungo via Ghega, piazza Vittorio Veneto e via Roma, il corteo s'ingrossava: ai giovani s'affiancavano i passanti e i canti cari agli italiani accomunavano la piccola folla in moto.

All'arrivo in piazza Unità, meno d'un migliaio di persone ha brevemente sostato davanti al municipio. E qui appunto si è verificato l'episodio culminante della giornata, un episodio di cui si cerca vanamente traccia nei due comunicati ufficiali del G.M.A. Un ufficiale inglese che vestiva l'uniforme della P. C. s'è staccato rapidamente dai poliziotti avanzanti, li ha distanziati di parecchi metri e da solo si è avventato contro l'alfiere della bandiera legata all'asta e ha brandito il tricolore tentando di strapparlo dal sostegno. Sulle prime non v'è riuscito: una giovane donna si è avvinghiata alla bandiera contendendola all'ufficiale, mentre cominciavano a volare le prime sedie e i primi tavolini del Caffè Specchi. La immediata reazione del corteo ha messo in fuga i poliziotti. Ma prima di scappare, l'ufficiale inglese era riuscito nel suo intento di strappare la bandiera ai manifestanti, affidandola a un agente che di corsa è riparato in Prefettura, brandendo il tricolore come un trofeo guerresco.

Erano circa le 15.30. Poco dopo aveva inizio il carosello del nucleo mobile della polizia, sopraggiunto in un baleno in piazza Unità con le jeeps protette da cunei reticolati, grossi automezzi e reparti motociclisti. E' stata una carica selvaggia, cui non sono riusciti a sottrarsi neppure giornalisti e fotografi. Anzi alcuni apparecchi fotografici sono stati deliberatamente danneggiati o sfasciati dai poliziotti a ben mirati colpi di sfollagente. Colpito il fotocronista di «Giornalfoto», colpito un giornalista straniero, completamente ridotta in pezzi la macchina di un fotografo concittadino, frantumato l'apparecchio lampo del corrispondente della Agenzia italiana Publifoto di Milano, il quale s'è avuto per soprammercato tre manganellate, una sulla mano sinistra, una all'occipite e una sulla schiena. Gli agenti dilagavano per via Cavana, via Cadorna e piazza della Borsa, penetravano nel Caffè Specchi malmenando parecchie persone sedute ai tavolini, respingevano i cittadini — anche semplici passanti — con il calcio dei fucili, oltre che a manganellate.

Non era che l'inizio. La scintilla di piazza Unità ha acceso una serie di fuochi fin dopo le 20: in Corso, in via Dante, ai Portici di Chiozza e in piazza S. Giovanni. Quest'ultima è stata teatro, alle 16.30, della zuffa più violenta. Alla carica, gruppi di giovani hanno reagito con il lancio dei sassi raccattati in via delle Torri, dove sono in corso i lavori di pavimentazione, dando luogo anche a qualche spunto grottesco e drammatico insieme. Fatti segno a sassate, due agenti che s'erano lanciati contro i dimostranti mutavano avviso e cercavano rifugio nel portone dello stabile n. 14 in via Imbriani. Non contento di proteggere in tal modo la sua incolumità personale, il primo agente sparava un colpo di fucile in aria a scopo intimidatorio.

Ma questo è stato per i poliziotti — se si eccettua uno scontro non grave in via Dante — l'unico plausibile pretesto di perdere la calma. Altrove essi hanno agito a freddo, senza essere provocati, accanendosi a malmenare i fermati, anche se stesi a terra, aggredendo donne e ragazzi, atterrando a pugni un vecchio (all'inizio del Viale), investendo i passanti con le jeeps lanciate a tutta velocità sui marciapiedi del Corso. Un esempio: la famiglia Pantani — marito, moglie e figlia — stava scendendo il Corso per rincasare (i Pantani abitano in via della Pietà e dovevano quindi passare per piazza S. Caterina). Bloccati dalla Polizia, il capofamiglia spontaneamente presentava la carta di identità per dimostrare che appunto era diretto verso casa: per tutta risposta un poliziotto ha inferto un colpo di manganello alla figlia del Pantani, colpendola alla testa e scaraventandola quindi, insieme con la madre, contro il muro, mentre agenti sopraggiunti prendevano a calci il capofamiglia. Un altro: mentre volavano i sassi in piazza S. Antonio, numerosa gente cercò riparò nei portoni delle case. Poliziotti sono entrati nel portone dello stabile n. 8 e hanno colpito alla cieca quanti si trovavano nell'atrio. Nei pressi si trovavano due ufficiali superiori della Polizia, i quali hanno assistito indifferenti alla selvaggia scena.

Degli incidenti a ripetizione, polarizzatisi ad un certo momento nella zona del Corso, il G.M.A. ha fornito dapprima la seguente laconica versione:

«Gruppi di studenti hanno inscenato questa sera delle dimostrazioni in via Carducci, piazza Goldoni, piazza San Giovanni e viale XX Settembre. La polizia ha disperso i dimostranti. Sono state lanciate pietre contro la polizia. Alcune persone sono rimaste ferite e sono stati operati alcuni arresti. La polizia ha il controllo della situazione».

Successivamente dalla fonte ufficiale si riusciva a sapere qualcosa di più, compresa l'interessante notizia della «cerimonia dell'armistizio» (no comment) a Redipuglia. E precisamente:

«Stamane e nel pomeriggio gruppi di studenti hanno circolato per Trieste cantando inni patriottici. La polizia li ha tenuti a bada e nessun grave intervento si è reso necessario fino a questa sera quando si è verificato qualche incidente con gruppi di persone che rientravano dalla cerimonia dell'armistizio (!), a Redipuglia. Vi è stato qualche lancio di pietre e la polizia ha dovuto far uso degli sfollagente. Sono stati operati 17 arresti. Da rapporti finora pervenuti 9 persone hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso ospedaliero, 3 delle quali sono state fermate. Un agente di polizia è stato ferito da un sasso e 10 altri sono rimasti feriti in un incidente d'auto estraneo alle manifestazioni. Un caporale di polizia si è trovato circondato da un gruppo ostile ed ha sparato in aria un colpo di avvertimento per chiedere assistenza. I dimostranti si sono dispersi verso le 20 quando la situazione è ritornata normale».

Come si vede — lo notiamo per la seconda volta, perchè ci sembra ne valga la pena — nessun accenno all'episodio di piazza Unità. Forse il maggiore britannico e i suoi dipendenti hanno agito di propria iniziativa..

Particolare penoso: nella sua trasmissione serale, Radio Capodistria ha dato notizia degli incidenti parafrasando il comunicato del G.M.A. e limitandosi ad aggiungere alla dizione «studenti» l'aggettivo «fascisti», nonchè tramutando in «devastazione» la rottura di alcuni vetri al Cinema Principe, alla Tipografia Consorziale in via S. Francesco e all'amministrazione del «Primorski Dnevnik». Com'è ovvio, per l'emittente titina l'azione della Polizia civile è stata troppo blanda.

(«Giornalfoto»)

Guardate l'espressione di quella donna e di quel ragazzo: gente terrorizzata. Che cosa potevano fare quei due cittadini? Non erano tipi da ingaggiare mischie con quei due armati. E' una triste pagina di vita triestina; sono i giorni più difficili del morente «Buzz»

(«Giornalfoto»)

Uno dei cento episodi verificatisi ieri per le vie di Trieste

Le persone contuse durante le cariche

Numerose persone sono rimaste ferite nei vari scontri susseguitisi per tutto il pomeriggio fra cittadini e Polizia, ma le autorità hanno preferito tacerne i nomi. Verso le 18.15 un'autolettiga della CRI è accorsa in via Genova, angolo via Dante, dove, disteso al suolo e ferito, giaceva lo studente Claudio Bonicioli, di 17 anni, abitante in viale D'Annunzio 38, il quale presentava contusioni escoriate con ecchimosi al polso sinistro, contusioni al temporale sinistro e accusava dolori alla regione epigastrica. Il giovane era stato atterrato durante una carica della Polizia, e manganellato. Trasportato all'ospedale, il Bonicioli vi è stato trattenuto per un'ora e quindi dimesso.

Verso le 16, in piazza Unità, la Polizia ha malmenato l'esule capodistriano Pietro Signoretto, di 20 anni, abitante in piazza della Valle 3, il quale è ricorso successivamente alla CRI, dove gli è stata medicata una contusione escoriata al temporale sinistro, conseguenza di un colpo di manganello.

Poco dopo le 17.30, in una delle coreografiche cariche avvenute nella zona dei Portici di Chiozza, il commerciante Lazzaro Bonazzi, di 49 anni, abitante in via delle Cave 1, si è buscato una manganellata ad una spalla, ed ha dovuto ricorrere alla CRI. Anche un popolare sportivo, l'ex pugile Luigi Mauro, di 28 anni, abitante in via Marconi 7, e attualmente massaggiatore, ha esperimentato il «garbo» della Polizia. Verso le 17.40 egli camminava assieme alla moglie su un marciapiede di piazza San Giovanni. Improvvisamente una jeep della P. C. è salita sul marciapiede, e con una ruota ha urtato il Mauro al piede destro, schiacciandogli il tacco della scarpa e producendogli una ferita lacero contusa alla regione achillea. Più tardi il ferito si è presentato alla CRI dove è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Dopo aver assistito alla cerimonia di Redipuglia, il vetraio Giulio Maiolani, di 24 anni, residente a Faenza in via Borgo 160, ha raggiunto la nostra città, e vedendo una piccola folla che si stava dirigendo verso piazza San Giovanni, l'ha seguita, ignorando che di fronte al monumento a Verdi era di scena la P. C. Si è trovato così coinvolto in un tafferuglio ed è stato manganellato. E' ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni alla regione occipitale. Il Maiolani, che accusava dolori all'emicostato destro e al ginocchio destro, è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

L'ultimo ferito della movimentata giornata è il falegname Stelio Orciolo, di 19 anni, abitante in via Guerrazzi 9. Poco prima delle 21, in compagnia di una conoscenza, l'Orciolo camminava su un marciapiede di via Imbriani. Improvvisa si è avventata una carica della Polizia per disperdere alcuni gruppetti. Il malcapitato Orciolo si è buscato una manganellata che gli ha prodotto un ematoma al parietale destro. Per il colpo, egli è finito contro una Vespa in sosta accanto al marciapiede, ed è ruzzolato al suolo riportando contusioni all'emicostato sinistro e alla coscia destra. E' stata chiamata la CRI e con una autolettiga il giovanotto ha raggiunto l'ospedale.

PAURA della verità

Avevano paura della verità — della verità fotografica quindi inconfutabile — molti poliziotti, ieri. Non appena scorgevano un fotografo, lo perseguitavano, lo trattavano a manganellate. Nella cronaca dei fatti, tutto è debitamente registrato. Alle 16.30, in piazza della Borsa, il corrispondente dell'Agenzia «Publifoto» di Milano è stato percosso da un poliziotto con elmetto, ed ha avuto rotto il «flash». Il fotografo era fuori della mischia; faceva il suo lavoro. Un operatore di «Giornalfoto» è stato minacciato più volte, e alla fine ha avuto colpita la macchina. E tutti mostravano la famosa tessera «Press», rilasciata dall'Ufficio stampa del G. M.A., appunto per farsi riconoscere, e non già per farsi manganellare. Ma non è servito a nulla. A un ufficiale alleato della Polizia che sostava presso i Portici di Chiozza, venne chiesto espressamente se si poteva o no fotografare. La risposta fu: «Fotografate pure». Ma i poliziotti non erano, evidentemente, dello stesso parere. Senonchè, malgrado minacce e suon di manganelli, i fotografi sono riusciti a fare il loro dovere. E a tramandare alla storia i bei documenti che pubblichiamo.

BLOCCATI AL VARCO DI DUINO quattro pullman della L.N. di Bologna

La comitiva era guidata dal gen. Battisti

Reduci dal pellegrinaggio nazionale a Redipuglia, dovevano giungere nel pomeriggio di ieri a Trieste quattro pullman di cittadini bolognesi, soci della sezione di Bologna della Lega Nazionale, accompagnati dal generale Battisti. Arrivati al varco di Duino, i quattro pullman sono stati fermati e invitati a ritornare a Monfalcone: il passaggio per Trieste era «verboten», per ordine del Governo Militare Alleato, il quale, come si sa, molto si preoccupa che l'ordine pubblico in città non sia turbato; e ieri se ne è avuta una notevole prova.

La Lega Nazionale, a firma del col. Almerigogna per il Commissario, ha indirizzato al generale Winterton il seguente telegramma:

«Lega Nazionale di Bologna doveva oggi visitare questa direzione centrale, ma arbitraria iniziativa Polizia Civile impediva alla colonna entrare dal Vallone, respingendo quattro autopullman con persone tranquillissime e anziane, accompagnate dal generale Battisti. Lega Nazionale eleva presso S. V. protesta per illegale misura, anche perchè non resa preventivamente pubblica».

Se la Polizia fosse altrettanto solerte nell'impedire certi passaggi più o meno clandestini dalla Zona B! L'altro giorno, ad esempio, pubblicavamo un elenco di residenti nella Zona B trasferitisi nella nostra città dal varco di Albaro Vescovà, e non si sa per quali motivi; e davamo notizia del va e vieni lungo la linea di demarcazione di due alti ufficiali jugoslavi, della polizia segreta, i quali giungono qui tutti i giorni, e sono beninteso vestiti in borghese, per certi contatti con gli emissari titini. Due pesi e due misure?

Rito commemorativo sulle rive del Piave

Dopo il solenne rito di Redipuglia, le Associazioni combattentistiche, recandosi a Venezia per partecipare all'annunciato convegno, si sono soffermate sulle rive del Piave, e nel corso d'una breve cerimonia commemorativa hanno lanciato una corona d'alloro nelle acque del fiume sacro alla Patria.

Contemporaneamente alla partecipazione di una forte rappresentanza di soci, con la bandiera sezionale, alle celebrazioni di Redipuglia, un gruppo di maestri triestini della locale Sezione A.I.M.C. ha voluto rendere omaggio a Nazario Sauro, nel Tempio votivo del Lido. Accolti fraternamente dai colleghi veneziani e guidati dalla dott. Romana Scopini, hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba del martire istriano.

La benedizione del labaro dei carristi triestini

Poco prima dell'inizio della grande manifestazione nazionale di Redipuglia, ieri mattina nella cappelletta dell'Istituto «III Armata», ove sono accolti orfani di caduti in guerra, è stato benedetto il nuovo labaro dei carristi triestini. Al rito hanno preso parte il gen. Giuseppe Miglio, pioniere dei carristi italiani, il quale ha avuto vibranti parole per i suoi compagni d'armi di Trieste, rappresentati dal col. Zoppolato presidente dell'Associazione, e dal segretario cap. Dreossi. Ha benedetto il labaro S. E. mons. Ferrero di Cavallerleone, presente il vicesindaco di Trieste ing. Vintin.

Durante la cerimonia al Sacrario, sono comparsi a varie riprese nel cielo di Redipuglia due apparecchi dell'aeroclub «Falco» di Ronchi dei Legionari che hanno lasciato cadere sull'ara fiori della Lega Nazionale, della democrazia cristiana di Trieste e dell'Aereo Club d'Italia.

I corsi ENALC per apprendisti

L'E.N.A.L.C. avverte che vi sono ancora posti disponibili nei corsi di addestramento per apprendisti commessi generi alimentari, panettieri e pasticcieri. Età richiesta per l'iscrizione 14-17 anni. Possono partecipare allievi già occupati o che intendono occuparsi in tali categorie. I corsi avranno la durata di 4 mesi e si svolgeranno per tre giorni alla settimana con tre ore di lezioni giornaliere. L'insegnamento teorico verrà impartito presso l'Istituto Nautico e le esercitazioni pratiche si svolgeranno presso Enti e ditte cittadine. Le iscrizioni continuano a riceversi presso la sede dell'E.N.A.L.C. in via Palestrina 6.

I pesci non obbediscono ai burocrati

Nello stabilire gli orari dei mercati bisogna distinguere fra i negozi che vendono alimentari deperibili e le botteghe di mercerie

Il problema della disciplina degli orari dei negozi torna di viva attualità in questa settimana di festività, perchè un'altra volta il criterio seguito dalle autorità non sembra logico nè equo. Più volte abbiamo scritto su questo argomento, e la risposta ottenuta è stata sempre la stessa: le autorità decidono in base alle proposte presentate dalle categorie interessate. Tanto per fare un esempio, martedì scorso e ieri la cittadinanza non ha potuto acquistare ortaggi e frutta, chiusi essendo rimasti mercati e negozi di ortofrutticoli, mentre martedì mattina erano aperti tutti gli altri esercizi alimentari.

Pare che gli esercenti di ortofrutticoli abbiano rifiutato di tenere aperti per mezza giornata soltanto i negozi; sta di fatto che le autorità hanno sanzionato la chiusura totale, e per due giornate consecutive il danno lo hanno sopportato i produttori e i consumatori, proprio le due categorie i cui interessi coincidono con quelli dell'economia generale cittadina. Questo discorso andava fatto soprattutto perchè sappiamo che allo studio delle autorità vi è un nuovo provvedimento per l'orario domenicale dei negozi nel periodo invernale, e perchè certi criteri devono assolutamente essere riveduti.

Abbiamo fatto il caso degli ortofrutticoli, e ricorderemo ora quello del mercato del pesce. In una città marinara, è un assurdo la regolamentazione preventiva del mercato, il cui andamento non si basa sul calendario o sulle ordinanze, ma sull'esito più o meno favorevole della pesca. Con la chiusura del mercato, i pescatori dovrebbero virtualmente rinunciare a pescare la notte precedente, anche se la pesca si prospettasse abbondante. Ma in tal caso ne sarebbero danneggiati anche i consumatori, che perderebbero l'occasione di acquistare il pesce a buon prezzo.

Nel decidere gli orari dei negozi si deve tener conto anche di questi fattori. Può essere facile fissare un orario di vendita per i prodotti facilmente conservabili nei magazzini dei negozi o nelle dispense familiari, ma non è altrettanto facile rinunciare per uno o due giorni al raccolto dei prodotti della terra o alla pesca.

Le «liste nere» e un chiarimento

Nell'edizione pomeridiana del nostro giornale di lunedì scorso avevamo pubblicato, riprendendola dal «Tempo» di Roma, una notizia riguardante le cosiddette «liste nere» che il G.M.A. avrebbe compilato allo scopo di impedire l'ingresso nella Zona A di determinate persone. A commento della stessa notizia, il «Tempo» rilevava che, mentre per alcuni cittadini era impedito l'accesso a Trieste, vi erano altri che potevano liberamente spostarsi nel territorio, per avere certi contatti di carattere politico con emissari titini, e si faceva, tra gli altri, il nome di Franz Saba.

Ora il signor Franz Saba è venuto in redazione per dichiararci: 1) che egli è residente a Padova da oltre un anno, con occupazione stabile; 2) che dal 1947 egli si è distaccato dal P.C. e che il distacco gli è costato tre anni di carcere in Jugoslavia; 3) che non ha contatti di sorta con emissari titini e tanto meno agenti dell'Esercito e del Servizio segreto jugoslavi.

La notizia data lunedì scorso, ripetiamo, era di pertinenza del «Tempo» di Roma, il quale l'aveva tratta — secondo quanto si deduceva — dall'ufficio stampa del M.S.I. di Roma; per quanto ci riguarda, siamo lieti di dare atto alle dichiarazioni del signor Franz Saba.

Un messaggio a Pella dei giuliano-dalmati

Il presidente della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, avv. Giuseppe Ziliotto, ha consegnato ieri a Redipuglia all'on. Pella un messaggio in cui, a nome dei 300.000 profughi da essa rappresentati, la Associazione esprime il «grato riconoscimento per la dignitosa fermezza dimostrata nella tutela degli interessi nazionali» e manifesta «la certezza che il Governo nazionale saprà fare pesare in sede diplomatica le troppo sanguinose ferite inferte alla Nazione, mutilandola nelle terre che furono redente da una guerra combattuta a fianco degli stessi alleati di oggi e indica quale unica democratica soluzione del problema giuliano il plebiscito esteso a tutte le terre strappate dal Trattato di pace».

Concorsi del Banco di Napoli

La direzione del Banco di Napoli comunica che le prove scritte di esami di cui al bando 16 marzo 1953 per 40 posti di «impiegato di prima classe» e per 10 posti di «cassiere aggiunto» avranno inizio in Napoli rispettivamente il 9 e l'11 novembre p. v.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Alle ore 16.30, S. E. mons. Vescovo parlerà nella Cappella delle Ausiliatrici del Purgatorio in commemorazione dei fedeli defunti, e impartirà la benedizione eucaristica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.2, minima 7.3; pressione 760.1 in aumento; umidità 61 per cento; temperatura del mare 16.5; vento da E-N-E, velocità km. 30, raffiche a 50.

Oggi: S. Magno. — Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 5.36, tramonta alle 15.42.

Maree: OGGI: alta ore 7.55, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 8.15, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Diavolina = pompieri

Questo fatto avviene ormai sovente! Usate perciò non solo regolarmente la «DIAVOLINA» per mantenere liberi da fuliggine i tubi da stufa ed il cambio, ma abbiate sempre un barattolo di «DIAVOLINA» in casa: buttato nella stufa, cucina economica, ecc., accesa vi spegnerà subito l'incendio nel camino.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIO-

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi moderni; 11.45: Gruppo liutistico triestino; 12: Orchestra Felix Slatkin. 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Willy Lion Smith. 14.25: Segnaritmo; 17.30: Orchestra sinfonica della BBC diretta da John Hopkins; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Canzoni e melodie; 19.05: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici; al microfono il prof. Zeta. 20.20: Fantasia in bianco e nero. 20.35: Vedette di Parigi; 21: Il giallo del mese: «Gilsenti, calibro 9» tre atti di Giuseppe Romualdi; indi: Armonie in ombra; 22.50: Concerto del soprano Pina Gagliardi; 23.30: Dal «Rouge et Noir» dell'Albergo Excelsior: Ruggero Oppi e il suo complesso.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Musiche d'America; 18.15: Canti hawaiani; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Eroi popolari: Pecos Bill; 22.45: Violinista Bruno Giuranna, pianista Ornella Vannucci Trevese.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Varietà musicale; 14.30: Attualità di teatro; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Il sistema di Anacleto, tre atti di Giovanni Tonelli; 18: Programma per i giovani; 19: Basso Nicola Rossi Lemeni; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Artemisio, bidello al ginnasio, radiorivista con Rascel; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Il ritorno di Sherlock Holmes.

SPETTACOLI

Questa sera al Rossetti «Il dito nell'occhio»

Questa sera al Politeama Rossetti prima della Compagnia Parenti-Fo-Durano con «Il dito nell'occhio», uno spettacolo che giunge a Trieste preceduto dagli echi entusiastici di tutta la critica teatrale italiana. E' uno spettacolo nuovo — nè prosa nè rivista (o forse un po' l'una e un po' l'altra) — di cui abbiamo già detto in precedenti edizioni le caratteristiche e i pregi. L'attesa vivissima per questo brevissimo ciclo di rappresentazioni triestine, che si concluderà già domenica prossima, fa prevedere per questa sera l'affluenza di un pubblico molto numeroso.

L'inaugurazione della stagione alla Società dei concerti

Lunedì prossimo il Trio di Trieste inaugurerà la stagione alla Società dei Concerti. Il programma comprende il Trio in si magg. di Brahms, quello in re min. di Martinu e quello in si bemolle di Schubert.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la raccolta delle riconferme di abbonamento per la prossima stagione lirica. Si ricorda agli abbonati che questa sera scade l'ultimo termine per le riconferme.

La «Piccola rivista» del Cral

Dopo il clamoroso successo riportato la settimana scorsa, la «Piccola rivista» del Cral Chimici Petrolieri, replicherà oggi e domani, a grande richiesta, con inizio alle 21, presso la sede sociale di via Conti, la fantasia in due tempi di Elvi-Pierazzi-Budicini: «Fragilità». I biglietti, con posti numerati, si possono acquistare presso il bar del Circolo, ogni sera dalle ore 18 in poi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto «Il dito nell'occhio», spettacolo in due tempi di Franco Parenti, Dario Fo, Giustino Durano. Turno palchi B. Prenotazioni Galleria Protti. Tel. 6372.

NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».

EXCELSIOR. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: Grande successo del film Warnercolor in 3 dimensioni: «La maschera di cera». Segue il primo documentario Incom a colori tridimensionale. Sono valide le tessere e tutte le riduzioni Enal, ecc. ecc. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ultima rapina», sensazionale Metro con Walter Pidgeon e Margaret Leighton. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 14: «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ultima 22.

GRATTACIELO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.

ARISTON. 16: «Largo, passo io!», il capolavoro di Red Skelton e Sally Forrest, in uno smagliante technicolor di musiche, danze, gaie risate e romantici amori. Successo Metro. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il pugnale del bianco», un film in technicolor. R. Scott, M. Chapman. Grande successo della Compagnia Carilli.

AURORA. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M. Segue documentario a colori «I bersaglieri».

GARIBALDI. 16: «La tigre sacra», con John Weissmuller, Jean Byron.

IDEALE. 14.30: Un brillante technicolor «Vecchia America» con D. Day, G. McRae, un gioiello Warner.

IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», terza settimana di entusiastico successo. Ultime repliche a generale richiesta.

ITALIA. 16: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.

MARE. 16: «L'ora della verità», con Jean Gabin, Michele Morgan, Walter Chiari. Conflitti di coscienza in un film attraente e reale.

MODERNO. 16: «Anime sul mare», con Gary Cooper e George Raft.

SAVONA. 15.30: «Perfido invito», la vendetta di una donna tradita, con Dorothy McGuire e Van Johnson. (Metro).

VIALE. 16: Ultime repliche «Viaggio al pianeta Venere», con Gianni e Pinotto. Prima visione. Imminente: «Il ribelle dalla maschera nera», in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.15: «Stirpe dannata» con Stewart Granger, Valerie Hobson. Technicolor Rank.

AZZURRO. 16: Un episodio della guerra indiana: «La montagna dei sette falchi», avventuroso technicolor con Alan Ladd, Lizabeth Scott. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Le colline camminano», un film avventuroso con R. Scott.

FERROVIARIO (San Vito). 16-21.30: «Le ragazze di piazza di Spagna», con Lucia Bosè e Cosetta Greco.

MARCONI. 16: «Il giardino incantato», technicolor Warner Bros con Gianni e Pinotto.

MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», una pagina gloriosa dell'albo d'onore della Marina italiana con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Tormento del passato», con Marc Lawrence, Carla Del Poggio, Hélène Remy.

RADIO. 16: «Canzoni di mezzo secolo», il gaio technicolor delle belle canzoni, con S. Pampanini, A. M. Ferrero, Cosetta Greco, Rascel e Dapporto.

VENEZIA. «L'aquila e il falco» un capolavoro avventuroso in technicolor con John Payne, Rhonda Fleming.

Il COMANDO MILITARE INGLESE

farà eseguire nei padiglioni della Fiera Campionaria di Trieste, DOMANI 6 corrente, alle ore 14, un'

ASTA a qualunque offerta

d'importanti lotti: materassi, tendaggi, utensileria domestica, mercè varia e un vasto assortimento di mobili e salotti

prevalentemente nuovi

Esposizione domani dalle 8 alle 12.

Pagamento contanti o assegni circolari.

Asporto entro 24 ore.

Diritto d'asta cinque per cento.

Il COMANDO GENIO MILITARE INGLESE

farà eseguire nel Deposito Trieste - Zaule (ex Oleifici Gaslini) lunedì 9 corrente, alle ore 14, un'

ASTA a qualunque offerta

del seguente materiale:

Una gru perfetta, portata 2 tonn. made in England (Jone's) su ruote pneumatiche; oltre 500 metri lineari di recinto a rete con tubi di ferro; numerose baracche smontate in ferro e lamiera comprese parti legno; teloni impermeabili; cucine a gas; lampadine nuove; scaldabagni e materiale elettrico prevalentemente nuovo; lavandini da campo, ecc.

Il materiale è visibile parte a Sistiana e parte a Zaule, da domani dalle 8 alle 16 e sabato mattina.

Pagamento contanti o assegni circolari.

Diritto d'asta quattro per cento.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15 via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† La nostra venerata mamma

Paolina Heren
ved. MARSI

ci ha lasciati per sempre.

I figli, le nuore, il genero ed i nipoti addoloratissimi ne dànno, a tumulazione avvenuta, la mesta notizia e ringraziano nel contempo quanti hanno preso parte al loro dolore.

Per espresso desiderio della Estinta i parenti non prendono il lutto.

† Il giorno 3 corr. spirava

Metodio Strancar

Ne dànno, desolati, il triste annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Caterina Reghini**

non è più.

Ne dànno notizia il dolente marito LUIGI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 5 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Udine 63.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Carlo Gambuà

la Sua Maria lo ricorda con infinito dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani, venerdì 6 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 19 agosto 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta, fissandola alle ore 24 del giorno 5 maggio 1945, di Gratton Umberto di Leopoldo e di Maraspin Maria, nato a Trieste il 26 dicembre 1922.

Avv. Dott. ARMANDO FAST

ASSICURAZIONI

PRIMARIA COMPAGNIA ITALIANA cerca Agente Generale cui affidare avviata Agenzia in Bolzano. Indispensabile conoscenza lingua tedesca. Rispondere inviando curriculum vitae: L. Fabris, Trieste, Viale XX Settembre 4.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI

sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

Al cine?

Alabarda

caramelle

EMORROIDI

Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE

Dr. DALLA VEDOVA

presso il Dott. BELLOMO
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE

il dott. Giorgio FONDA

Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6
Escluso il sabato

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI

Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. REICH

SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt

PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

INFLUENZE
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINE

In tutte le farmacie

Alla Tavernetta dell'Obelisco di Opicina oggi la porchetta allo spiedo — Tel. 21131

CHURCHILL SCRITTORE

MOLTA produzione letteraria inglese si articola, pur non assumendo toni polemici, su problemi sociali e morali, tanto che si può a ragione affermare che lo studio delle lettere anglosassoni offre anche, a chi voglia considerare questo aspetto, la storia del costume e la evoluzione nel pensiero politico del popolo. In Inghilterra i movimenti letterari, gettando le basi di un nazionalismo forte e consapevole, hanno creato una coscienza nazionale quanto mai salda. E' tutta una schiera di giornalisti, storici, saggisti, poeti, romanzieri, che si alternano sulla scena unitamente a uomini politici, che mai sdegnarono però le lettere, cui dedicarono forze e intelletto. Basta andare con la memoria ai Primi Ministri letterati che l'Inghilterra vanta da Gladstone a Beaconsfield, da Russel a Rosebery, da Balfour a Baldwin fino a Winston Churchill, cui l'Accademia svedese ha quest'anno dato il riconoscimento massimo, cui uomo di lettere possa ambire, conferendogli il Premio Nobel per la letteratura.

La vita di Winston Churchill è nota: combattente valoroso a Cuba, alla frontiera nord-occidentale dell'India, nel Sudan, in Sud Africa, prigioniero a Pretoria, corrispondente di guerra, letterato, uomo politico dal 1900, pittore di un certo talento. C'è quasi da paragonarla a quella del suo illustre avo Marlborough!

Winston, come molti suoi biografi lo chiamano, iniziò la carriera letteraria con un libro *The Malakand Field Force*, pubblicato nel 1898, che fu accolto con molto favore di critica, destando nello stesso tempo, grande scalpore, particolarmente negli ambienti militari. Il successo fu immediato sia per l'argomento di sapore esotico — la guerra contro i ribelli nella lontana e favolosa India — sia per lo stile brillante e la potenza narrativa. Lo stesso Principe di Galles inviò a Churchill una lettera di congratulazioni, assicurandolo che tutti leggevano il suo libro e che se ne parlava *only with praise* (solo lodandolo). Senonchè, come dicevamo, il volume destò indignazione nei circoli militari, perchè il tenente Churchill, un semplice subalterno dell'esercito britannico, si era permesso di criticare l'operato dei superiori, additando al pubblico gli errori commessi durante la campagna. Ed infatti in Inghilterra il libro fu ribattezzato con il titolo *A Subaltern's Hint to Generals*.

Nell'agosto del 1899 lo ritroviamo al Cairo, in tempo per raggiungere di nuovo il fronte e per partecipare alla famosa azione del 21.o Lanceri a Omdurman, che è ricordata negli annali dell'esercito britannico come l'ultima carica di cavalleria nella storia di guerra. Frutto di queste nuove esperienze, basilari per la formazione della personalità dell'uomo e dello scrittore, fu un nuovo libro *The River War*, pubblicato in quello stesso anno, nel quale si rinnovano gli attacchi contro i comandanti della campagna, in particolare contro il comandante in capo Kitchener, ufficiale che godeva alta stima negli ambienti londinesi, che Churchill descrive con una crudezza giovanile, di cui più tardi si pentirà, tanto da eliminare alcuni passi, i più accesi e impetuosi, nelle edizioni successive. Si scagliava il giovane tenente contro la carneficina fatta dalle truppe britanniche, condannando la distruzione della tomba di Mahdi, il cui corpo era stato poi gettato nel Nilo, violando in tal modo i sentimenti più santi degli indigeni.

Anche un suo romanzo giovanile *Savrola, A tale of the Revolution in Laurania, (1900)*, che sopravvive come una curiosità letteraria, non è senza interesse, pur se lo stile è comune e i personaggi, a eccezione di una vecchia e fedele nutrice, sono particolarmente lontani dalla realtà. Tuttavia l'opera non è scevra di gusto e può costituire materia di osservazione per intendere il costume di un uomo che seppe ciò che volle. Nelle parole di Savrola, il democratico eroe del romanzo, scopriamo il credo morale di Churchill: — Vuoi affermarti nel mondo? — dice Savrola — Devi lavorare mentre gli altri si divertono. Desideri essere stimato coraggioso? Devi rischiare la tua vita. Vuoi essere forte moralmente e fisicamente? Devi resistere alla tentazione.

In quello stesso anno appaiono due volumetti *London to Ladysmith via Pretoria* e *Ian Hamilton's March*, tratti dalle esperienze della guerra anglo-boera.

Dopo il tentativo del romanzo, che Winston stesso raccomandava agli amici di non leggere, ed i due libri di ispirazione bellica, nel 1906 vide la luce *Lord Randolph Churchill*, «la migliore biografia politica del ventesimo secolo». All'atto della pubblicazione il volume fu salutato dai maggiori esponenti della critica come un capolavoro letterario, tanto che la *Review of Reviews*, uno dei più accreditati periodici del giorno, dedicò alla biografia tredici pagine di recensione, facendo però delle riserve sulla interpretazione dell'Autore circa, se così possiamo dire, il dramma politico e il carattere e il contributo di Lord Randolph. Dopo *My East African Journey (1908)* e *Liberalism and the Social Problem (1910)*, fu pubblicata dal 1923 al 1929 l'opera *The World Crisis* in quattro volumi che si impose subito per l'argomentazione lucida e persuasiva, per il tema — come osserva Virginia Cowles — presentato alla maniera grandiosa degna di un grande dramma. Non mancarono le critiche, in special modo da parte degli ambienti politici, che vollero vedere nello scritto non un'opera storica neutrale ma faziosa e soggettiva sì da rivelare il proposito del politico ansioso di spiegare e giustificare le sue azioni.

Seguirono *My Early Life* (1930), fonte inesauribile per i biografi, *The Eastern Front* (1931), *Thoughts and Adventures* (1932) e *Marlborough* in quattro volumi che videro la luce rispettivamente negli anni 1933, 1934, 1936 e 1938. Fin da fanciullo Winston era rimasto affascinato dalla vita avventurosa del suo grande antenato, John Churchill, nella cui esistenza si mescolavano torbidi elementi da dramma: amori, pericoli intrighi, guerre, rivoluzione; e certamente egli si sarebbe risolto a scriverne la biografia prima, se non fosse stato trattenuto dal fatto che Macaulay nella sua *History of England*, aveva moralmente screditato la figura di Marlborough ricoprendola di ignominia. Si trattava dunque di riabilitare l'antenato, schierandosi contro Macaulay, alla cui scuola Winston si era storicamente alimentato, confutando sulla base di nuovi documenti le affermazioni dell'illustre storico. L'attacco a Macaulay, che Winston arriva a chiamare *bugiardo*, destò le ire del professor Trevelyan che nel *Times Literary Supplement* del 19 ottobre 1933 scrisse una risentita lettera di protesta. Ma l'importanza del lavoro sta non solo nel fatto della riabilitazione — secondo noi parziale — quanto nella maestria con cui l'Autore riesce a presentare i personaggi del tempo da Sarah Jennings a Godolphin alla Regina Anna a Bolingbroke.

Intanto, prima dell'apparizione dell'ultimo volume di *Marlborough*, Winston aveva dato alle stampa *Great Contemporaries*, una galleria di quadri — come osservò Philip Guedalla — piena di interesse. *Arms and The Covenant* (1938), *Into Battle* (1938-1940), *The Unrelenting Struggle* (Nov. 1940-Dic. 1941), *The End of The Beginning* (1942), *Onwards to Victory* (1943), *The Dawn of Liberation* (1944) e *Secret Session* (1946) contengono i suoi discorsi in uno stile oratorio conciso, chiaro, illuminante, mentre *Step by Step* (1939) è una raccolta di articoli di indiscusso valore letterario.

Le stesse qualità che caratterizzano lo stile della sua prosa muscolosa, forgiato alla scuola di uomini come Gibbon e Macaulay, ritroviamo nei suoi innumerevoli discorsi, di cui un critico ha osservato che saranno tramandati ai posteri non solo per l'importanza storica che rivestono, ma anche e soprattutto per l'eccellenza letteraria. E' stato infatti detto che i suoi libri potrebbero essere presentati come discorsi e che i discorsi possono essere letti come libri. *Painting As A Pastime*, la cui introduzione è costituita da due saggi dell'Autore tratti da *Thoughts and Adventures*, fu pubblicato nel 1949 quando già due volumi dell'opera *The Second World War* avevano visto la luce; gli altri tre sono apparsi nel 1950, 1951, 1952. Trattasi di un lavoro monumentale su cui la fama di Winston Churchill riposerà, sebbene la sua produzione gli abbia già assicurato, come è stato osservato dai critici più accreditati, un posto eminente nella storia delle lettere inglesi.

Maestro della parola, pensatore vivo, osservatore acuto, Winston Churchill sente il bisogno fisico di concretizzare sulla carta i suoi pensieri. Scrivere un libro solido — ha recentemente spiegato Churchill — è come avere un amico e un compagno al fianco, al quale ci si può sempre rivolgere per conforto e svago.

PIETRO DE-LOGU

Libri ricevuti

I. Gannopolsky pubblicò nel 1946 un manuale applicativo, «*Il piano di produzione nell'impresa sovietica*», ad uso dei direttori di aziende, allo scopo di precisare le vie e le forme più efficienti per conseguire elevati rendimenti nelle unità produttive nel grande sistema del piano. Questa fonte, fino ad oggi inedita per il pubblico occidentale, è ora portata a conoscenza del medesimo dalla traduzione a cura di V. E. Bolis (ed. Garzanti, L. 1200). Il lavoro del Gannopolsky espone «le basi della pianificazione produttiva di un'azienda industriale, considerata quale nucleo primario del sistema economico sovietico. La metodologia della pianificazione tecnico-economica vi viene esaminata sull'esempio di uno stabilimento produttore di macchine».

John S. Colman, attualmente direttore della Stazione biologica della Marina presso l'Università di Liverpool e dotato di particolare competenza nel campo dell'oceanografia, nel volume «*Il mare e i suoi misteri*» (ed. Garzanti, trad. di C. M. Bernagozzi, L. 900), ha inteso compilare una specie di introduzione alla scienza del mare, trattando nella prima parte la topografia, la chimica e la fisica marine, le correnti, le maree, le onde, ecc.; e dando nella seconda ampio spazio alla biologia, allo studio dei pesci e dei coralli, alle migrazioni dei cetacei e alle più recenti esplorazioni oceanografiche. Il volume riccamente illustrato, con 16 tavole e una carta fuori testo, pone e discute i problemi della scienza marina in forma piana ed elementare così da riuscire una interessante e proficua lettura per tutti coloro che desiderano estendere le proprie cognizioni in questo campo.

L'AMM. RADFORD, CAPO DEGLI S. M. GENERALI RIUNITI, FOTOGRAFATO INSIEME A LORD ISMAY, SEGRETARIO GENERALE DELLA «NATO», A PARIGI. L'AMM. RADFORD STA VISITANDO LE BASI AMERICANE E DELLA «NATO» IN EUROPA

LO SQUARCIO APERTO IN UNA CASA DELLA CITTADINA DI ISWICH, IN INGHILTERRA, DALLA CADUTA DI UN AEREO A REAZIONE «METEOR». NEL TRAGICO INCIDENTE HA TROVATO LA MORTE IL PILOTA, MENTRE NUMEROSE PERSONE SONO RIMASTE FERITE

LUNA DI MIELE IN UNA CASA DI RIPOSO DELLA BASSA MODENESE

Dopo quasi mezzo secolo di attesa il "fachiro" ha sposato la sua promessa

E' ancora in gamba Max Turkeimer illusionista tuttofare

Modena, novembre

Qualche mattina fa, mentre il parroco della chiesa di Sant'Antonio in Modena univa in matrimonio il sessantacinquenne Senofonte Bocchi con la sessantottenne Margherita Paltrinieri, uno dei presenti disse a bassa voce al suo vicino: «Il Bocchi sarebbe capace di far scomparire anche il prete dall'altare...». La battuta spiritosa passò tra la folla dei presenti che si era data appuntamento nella chiesa per non perdere l'insolito «spettacolo» di quel matrimonio tra ultrasessantenni. Forse l'osservazione dell'anonimo curioso dovette essere sentita anche dallo sposo che infatti si girò compiaciuto verso il pubblico come a dire: «Si capisce che possa far sparire un prete... non sono forse io il noto prestigiatore, l'illusionista, il fachiro, l'ingoiatore di spade ed il magnetizzatore noto in tutta l'Emilia e all'estero?». Quella mattina, impeccabilmente vestito di scuro, Senofonte Bocchi era ancora una volta «di scena» e quando la cerimonia terminò e gli sposi rimasero soli allora aveva dipinta sul volto la malinconia dei grandi attori senza pubblico.

Suor Maria Luisa, dirigente della casa di riposo di Cavezzo, disse agli sposi: «Torniamo subito a Cavezzo. Ho già perduto troppo tempo per voi due e gli altri vecchi mi aspettano». Gli sposi allora assunsero l'aria di due ragazzini che sanno di averla fatta grossa. Accanto alla porta della chiesa stavano i testimoni: i coniugi Arnaldo e Maria Malarvasi, custodi della casa di riposo di Cavezzo, anche loro impazienti di far ritorno al paese. Il Bocchi avrebbe voluto fare un giretto in automobile insieme alla sposina per le strade di Modena. Amante come è della pubblicità a questo giro reclamistico non voleva rinunziare. Ma ormai non c'era più tempo. Il Bocchi giocò la sua ultima carta: «Un matrimonio — esclamò — è sempre una cosa serie che implica un cerimoniale solenne... io voglio andare in automobile».

Un attimo di perplessità

Disse questo con voce stentorea da guitto che vuole essere ascoltato anche dal loggione e con la speranza che venisse in suo soccorso il prete ritiratosi in sacrestia.

Ma non c'era proprio niente da fare e allora lo sposo si avviò verso l'uscita della chiesa con l'aria di un grande di Spagna offeso nella sua dignità. Aveva a fianco la sposa: una vecchietta dall'aria assente. Troppo assente. L'impressione generale di quanti erano stati presenti al rito nuziale fu che la Margherita non avesse compreso gran che del matrimonio che aveva avuto un solo protagonista d'eccezione: il Bocchi. Poco prima il «sì» della sposa pareva essere arrivato da un altro mondo nella chiesa parata a festa. C'era stato un attimo di generale perplessità durante il quale gli occhi di Senofonte Bocchi avevano lanciato al prete officiante il seguente messaggio ultramagnetico: «Non scherziamo reverendo. E' vero che sono anche un ottimo ventriloquo, ma quel sì che ha ascoltato non è venuto fuori dallo stomaco mio ma dal cuore di Margherita, la donna che ho amato per oltre mezzo secolo».

Ancora di scena

Due ore dopo gli sposi accompagnati dalla suora dirigente e dai due custodi-testimoni facevano ritorno alla casa di riposo di Cavezzo, piccolo comune della Bassa modenese. C'erano ad attenderli una quarantina di arzilli vecchietti ed altrettante amabili nonnine. Uno gridò con stridula vocetta: «Viva gli sposi!» e tutti gli altri presero a battere freneticamente le mani ossute. Ne nacque un applauso che pareva un suono di nacchere. S'affollavano tutti intorno agli sposi e il Bocchi ancora «di scena» ringraziava agitando tra le mani una tuba dalla quale in mezzo secolo di giochi di prestigio ha tratto conigli sufficienti a nutrire un esercito affamato.

Il custode Malarvasi gridò: «Largo ai vecchi!». E quell'invito ebbe il sapore di uno slogan. Fu fatto largo ai vecchi sposi e la casa di riposo di Cavezzo aveva un aspetto allegro e vivo. Vivissimo anzi. C'è infatti chi dice che «altri idilli» fioriscono tra coppie non più giovanissime ospiti di questa stessa casa. Certo che questo di Cavezzo non è il solito squallido edificio dove tra quattro mura la vecchiaia attende dall'elemosina gli spiccioli di una morte lenta. Ci sono coppie che si guardano con occhiate assassine, ora che un matrimonio tra vecchi c'è stato e con grande clamore pubblicitario. Quel prestigiatore provetto ne ha fatto un'altra delle sue: la casa di riposo di Cavezzo non è più quella di una volta, un fresco vento di giovinezza l'ha trasformata, e se trucco c'è solo il Bocchi lo sa.

Come nacque quest'amore culminato in un matrimonio che interessa la cronaca per l'età avanzata degli sposi?

Alla base della vicenda c'è forse l'importanza di chiamarsi Senofonte. Con un nome simile il Bocchi si sentì votato a grandi cose. Se si fosse per esempio chiamato Antonio o Luigi, il nostro uomo sarebbe rimasto a fare il ciabattino a San Felice sul Panaro suo paese natio. Avrebbe sposato in età giusta la sua bella Margherita, conosciuta il giorno in cui andò a Medolla per consegnare un paio di stivaletti rimessi a nuovo ad un alto prelato, e oggi gli sposi sarebbero nonni.

Ma si chiamava Senofonte e aveva una bella voce. Senofonte aveva vent'anni e le carte pronte per sposare Margherita quando al suo paese arrivò una compagnia di guitti per una serie di «straordinarie rappresentazioni eseguite sotto la direzione del Cavaliere Belmartino». Era la grande occasione e la sera del debutto della compagnia a San Felice sul Panaro il Bocchi si presentò al cavaliere. Cantò ed il cavaliere disse: «Hai una bella voce da ranocchia». Allora il Bocchi tirò fuori la sua mimica grottesca e questa volta il cavaliere rimase abbastanza impressionato ma non ancora tanto da assumerlo. Gli chiese: «Come ti chiami?». Tre giorni dopo il nome di Senofonte Bocchi, che era piaciuto immensamente al cavaliere, era stampato a grandi lettere sui manifesti della compagnia Belmartino. Come Senofonte Bocchi il nostro faceva parti da «buffo». Poichè in seguito «il fachiro indiano» della compagnia, ammalato di nostalgia si ritirò nel suo paese natio in provincia di Mantova, il Bocchi lo sostituì ingoiando spade con lo pseudonimo di Max Turkeimer col quale doveva raggiungere una certa fama. A tarda notte dopo la parentesi artistica il Bocchi poi risuolava le scorpe per tutta la compagnia.

Col cavaliere Belmartino, Senofonte Bocchi girò tutta l'Italia. Partendo da San Felice sul Panaro non aveva avuto nemmeno il tempo di salutare la sua Margherita. Come «buffo» ottenne qualche successo iniziale. Più duro invece fu la carriera del fachiro. Max Turkeimer infatti non riusciva a perdere il natio accento emiliano. Una volta a Palermo gli cadde la barba posticcia e il pubblico lo voleva linciare. Un'altra volta a Brescia riuscì ad addormentare una signora. Era la prima volta che un esperimento del genere gli riusciva e Max Turkeimer non sapeva più come fare per svegliare la donna. Il marito della bella addormentata venne in palcoscenico e prese a schiaffi l'ipnotizzatore e tante gliene suonò che alla fine a tutto quel fracasso la signora finalmente aprì gli occhi proprio quando Max Turkeimer partiva per l'ospedale. Da una compagnia passò a un'altra e poi andò all'estero. Tornato in Italia dopo molti anni, si aggregò ad un gruppo di zingari e infine tornò clamorosamente in arte quando nel 1932 si fece chiudere in una cassa di legno a tenuta stagna nella quale non filtrava aria e così intrappolato fece il viaggio in treno da Torino a Milano sotto il controllo di due medici e tre notai. A Milano ebbe un'accoglienza trionfale per l'impresa nuova per quei tempi in cui, almeno dalle nostre parti, non c'era ancora un'inflazione di fachiri autentici o fasulli. Max Turkeimer aveva avuto la meglio su Senofonte Bocchi. Tuttavia anche col suo vero nome il nostro aveva conosciuto periodi di successo. Fu corista alla Scala e ricorda nomi di compagni d'arte come quelli del Carini, del Sainati, dell'Adriani. Ma dopo il 1932 Max Turkeimer uccise definitivamente Senofonte Bocchi. Il fachiro infatti per vivere si fece seppellire e spellare vivo in città e provincia. In un paese vicino Cremona sfidò l'allora grande Salamini in pubblica competizione. Salamini stette sepolto per due ore; Max Turkeimer per tre, ma dopo gli dovettero praticare la respirazione artificiale.

Il primo sì di Margherita

E Margherita intanto che faceva? Margherita dopo aver atteso per vari anni il suo Senofonte fu costretta a sposare un tale Mario Bellio da Ostiglia, possidente e burattinaio per passione. Il Bellio, anche lui figlio d'arte, riuscì a carpire a Margherita il primo sì. Senofonte lo seppe ed arrivò nottetempo ad Ostiglia e Margherita piantò baracca e burattini scappando con lui ed insieme al Bocchi trascorse qualche tempo. Ma per la grande miseria i due nel 1935 si lasciarono promettendosi di incontrarsi in un domani migliore. Senofonte Bocchi assunse di nuovo il suo nome di battaglia e corse a farsi seppellire. Margherita andò a vendere stringhe e fettucce nel comune di Mirandola.

Qualche anno fa il burattinaio, marito legittimo di Margherita, è morto in mezzo alle sue marionette e negli ultimi tempi si era dato al bere per dimenticare la moglie fuggita col fachiro e mai più tornata.

Ed è stato così che Max Turkeimer alias Senofonte Bocchi ormai stanco di farsi seppellire e scorticare è venuto a bussare alla porta della casa di riposo nella quale intanto Margherita era stata accolta. «Sposiamoci — ha detto Senofonte alla sua promessa sposa di tanti anni fa — sposiamoci finchè siamo ancora in tempo... non voglio essere solo ora che si avvicina il tempo in cui mi seppelliranno sul serio una buona volta per sempre!». Quel gabbamondo aveva trovato la giusta nota patetica e Margherita disse il sì che ha poi ripetuto in Sant'Agostino a Modena.

Ora gli sposi per la luna di miele stanno nella casa di riposo di Cavezzo: lui nel reparto uomini e lei nel reparto donne. Senofonte che ha riacquistato tutta la sua baldanza protesta perchè vuole essere alloggiato con sua moglie: «Oh bella... ed allora che ci siamo sposati per stare divisi?». A queste uscite del vecchio la suora dirigente scappa via spaventata ed altro non può ripetere che la coppia alloggerà insieme appena si troverà una sistemazione: a meno che gli sposi non intendano lasciare la casa di riposo.

Capita l'antifona, l'ingoiatore di spade manda giù il rospo e sta zitto. Intanto ha ripreso a fare il calzolaio e dice di avere ancora vent'anni. Se capitasse da queste parti la buonanima del cavaliere Belmartino: povera Margherita; di nuovo perderebbe il suo Senofonte.

«Sono sempre in gambissima — mi dice il Bocchi accompagnandomi lungo il viale alberato in fondo al quale lasciamo la casa di riposo della Bassa modenese —; ieri ho sfidato tutto il paese a fare una corsa in bicicletta... e sono arrivato terzo!».

E' vero. Senofonte Bocchi è ancora Max Turkeimer cioè a dire un uomo capace di tutto.

NINO LONGOBARDI

ALBERT SCHWEITZER, IL MEDICO ALSAZIANO CHE HA CONSACRATO LA SUA VITA ALL'ASSISTENZA DEI LEBBROSI AFRICANI. ALL'ILLUSTRE SCIENZIATO E' STATO CONFERITO DI RECENTE IL PREMIO NOBEL PER LA PACE

L'ATTESO MESSAGGIO DELLA REGINA BRITANNICA

ELISABETTA II CHIEDE la modifica della Reggenza

Al Duca di Edimburgo la responsabilità del Regno in caso di morte della Sovrana prima del 19.o anno del Principe Carlo

Londra, 4

Elisabetta ha inviato oggi alla Camera dei Comuni l'atteso messaggio in cui chiede la modifica della legge sulla reggenza in modo da permettere al duca di Edimburgo di essere eventualmente nominato reggente. In base alla legge ora in vigore è invece la principessa Margaret, sorella della Regina, che dovrebbe ricoprire tale carica in caso di morte o incapacità della Regina prima che l'erede al trono principe Carlo raggiungesse la maggiore età.

Il messaggio di Elisabetta è redatto secondo la formula tradizionale usata in tali documenti. Incomincia con le parole: «L'incertezza della vita umana mi spinge a chiedervi di pensare alla possibilità che un figlio nostro e del nostro caro marito possa salire al trono prima di aver raggiunto i 19 anni di età e io vorrei raccomandarvi di considerare se non sia conveniente di provvedere affinchè in tal caso (o anche in caso che una Reggenza divenga necessaria durante la nostra vita senza che vi sia un nostro figlio o nipote che possa essere reggente) mio marito sia il reggente e compia il compito di tutelare la persona del sovrano».

Il messaggio di Elisabetta chiede anche che la Regina madre (la vedova di Giorgio VI) venga nominata consigliere di Stato e che al Consiglio di Stato vengano delegati in certi casi i poteri reali, ad esempio quando il sovrano è assente dal paese: in base alla legge attuale la Regina madre non aveva diritto di farne parte. Dice il messaggio di Elisabetta: «La considerazione dell'affetto e della fiducia che voi e tutto il nostro popolo avete testimoniato a mia madre mi spinge a raccomandarvi di prendere in considerazione la convenienza di offrirle il modo di rendere ulteriori servigi a voi e al nostro popolo in qualità di consigliere di Stato».

Sir David Maxwell Fyfe, Ministro degli Interni ha letto il messaggio e ha quindi detto di essere certo che la Camera avrebbe accolto il desiderio della Regina. Egli ha annunciato che presenterà già domani la nuova proposta di legge. La ragione della fretta è che il Governo vuole che la legge venga sanzionata dalla Regina prima del suo viaggio in Australia. Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito sul discorso della Corona con una discussione sul problema degli affitti e riparazioni alle case: il Governo si propone di aumentare gli affitti condizionando però l'aumento a che i padroni di casa effettuino delle riparazioni.

Per quello che riguarda il problema di Trieste non si segnala attività diplomatica di nessun genere. Dopo il colloquio di due giorni fa dell'Ambasciatore Brosio con Sir William Strang del Foreign Office nel corso del quale il primo espose nuovamente il punto di vista italiano che accetterebbe, a quel che sembra, una conferenza a cinque a condizione però che si incominci prima ad attuare la decisione dell'8 ottobre di trasferimento dei poteri all'Italia nella Zona A del Territorio libero triestino, la prossima mossa tocca ora agli alleati e mancano a tutt'oggi precise indicazioni di quello che essa potrà essere.

Nei locali del Foreign Office è stato scoperto stamane un busto alla memoria di Ernest Bevin, una delle principali figure del partito laburista inglese deceduto nel 1951 e Ministro degli Esteri, per lunghi anni, dopo il 1945. Il Primo Ministro Sir Winston Churchill, presente alla cerimonia, ha esaltato l'estinto come uno dei più grandi Ministri degli Esteri che la Granbretagna abbia avuto e ha ricordato come Bevin assunse la sua carica in un tempo in cui «dovemmo provare una terribile delusione dopo che la Russia mutò totalmente la sua condotta da quella che noi — a buon diritto — ci attendevamo sarebbe stata».

Il Primo Ministro ha poi colto l'occasione per ricordare come dopo la guerra la Granbretagna dimostrò di essere una Nazione saldamente unita (anche se caratterizzata da divergenze di partito) e comunque forte di quella stessa efficiente cooperazione che aveva assicurato l'unità del popolo inglese durante la guerra. Dal canto suo il leader laburista Clement Attlee ha ricordato l'esperienza, il coraggio, la lealtà e l'intelligenza di Bevin.

ASSEGNATI I NOBEL per la fisica e la chimica

Stoccolma, 4

L'Accademia svedese delle scienze annuncia che il Premio Nobel di quest'anno per la fisica è stato assegnato al prof. Frits Zernike, docente di fisica all'Università di Groningen (Olanda) per le sue ricerche nel campo della microscopia elettronica. Il Premio consiste in un diploma in pergamena miniata, in una medaglia di oro del peso di circa 280 grammi e in una somma in danaro pari a oltre 20 milioni di lire.

Il prof. Zernike è nato ad Amsterdam nel 1888. Egli è noto per le sue brillanti doti di sperimentatore. Egli ha creato uno speciale galvanometro a bobina rotante, il «galvanometro Zernike», la cui comparsa suscitò un vivissimo interesse nel mondo scientifico. Nel 1950, i suoi studi nel campo della microscopia elettronica gli valsero la nomina a membro onorario della Reale associazione britannica di microscopia.

Il Premio Nobel di quest'anno per la chimica è stato assegnato al prof. Hermann Staudinger, dell'Università di Friburgo (Germania Occidentale), per il contributo dato dalle sue ricerche alla nascita della moderna industria delle materie plastiche.

Il prof. Staudinger è nato a Worms nel 1881. Nel 1907 gli fu affidata la direzione del dipartimento di chimica organica dell'Istituto chimico di Karlsruhe.

I suoi studi sulla struttura molecolare di sostanze organiche quali l'albume, la cellulosa e il caucciù lo resero tanto noto da procurargli il nome di «padre della chimica macromolecolare». L'industria delle materie plastiche è fondata quasi completamente sulle sue scoperte.

Radiosegnalazioni all'ANAS sulla viabilità nell'Appennino

Aquila, 4

Un servizio di radiosegnalazione sarà istituito dall'ANAS durante il periodo invernale nei pressi del valico di Forca Caruso, sull'Appennino abruzzese a quota 1020. Saranno trasmesse le notizie sulle condizioni della viabilità nel tratto più pericoloso della dorsale appenninica. Gli apparecchi radio degli automezzi potranno ricevere le comunicazioni entro un raggio di 15 km. sintonizzandosi sulla lunghezza d'onda corta di metri 40.

ROMANZESCA FUGA DA PRAGA A BERLINO OVEST

Ventimila agenti comunisti erano sulle tracce dei tre profughi

Il varco oltre la cortina di ferro aperto a colpi di pistola

Bonn, 4

I due fratelli cecoslovacchi Czirad e Joseph Masin, che il primo novembre hanno chiesto asilo agli americani del settore occidentale di Berlino, hanno oggi raccontato l'intera loro storia. Essi si trovano già al sicuro in Germania occidentale, mentre il loro compagno Milian Paumer è ricoverato in una clinica di Berlino in seguito alle ferite riportate al ventre nell'ultimo scontro con la polizia, prima di passare il confine fra i due settori.

Le autorità americane stanno esaminando attentamente il caso dei tre cecoslovacchi, che hanno richiesto asilo in qualità di perseguitati politici, anche in considerazione del fatto che durante la loro fuga attraverso la zona sovietica, hanno fatto fuoco sulla «Volkspolizei» e hanno ucciso quattro agenti. Sono essi i cecoslovacchi per i quali la polizia della Repubblica democratica era stata posta in allarme e le cui foto, con la taglia di mille marchi, sono state affisse per molti giorni sui muri delle città tedesche.

I due Masin, uno ventenne e l'altro ventiduenne, sono figli di un generale cecoslovacco ucciso nel 1942 dai nazisti per resistenza. Essi frequentavano a Praga l'accademia tecnica, ma recentemente ne erano stati espulsi a ragione delle loro idee notoriamente anticomuniste ed erano stati obbligati a lavorare, come operai, in cantieri edili. Essi si unirono allora con Milian Paumer, un amico ventunenne, che negli stessi giorni era stato espulso dall'accademia militare, e con altri due amici che, pur avendo intrapreso lo stesso viaggio, non sono riusciti a raggiungere Berlino Ovest. I cinque giovani lasciarono il confine del loro paese il tre ottobre diretti a Berlino, unico punto nel quale la cortina di ferro offra aperture attraverso le quali è possibile fuggire. La marcia durò 28 giorni ed ebbe momenti drammatici che culminarono con la morte di uno di loro.

L'itinerario che si erano fissati passava per Riesa, nella Bassa Sassonia, per Uckro, per Schonwalde e doveva portarli a raggiungere la linea Dresda-Berlino. Le cose purtroppo non andarono lisce. Subito furono costretti a fare i conti con il fatto di essere partiti improvvisamente e senza mezzi. A Riesa furono costretti a vendere un orologio da polso e un portasigarette per acquistare cinque biglietti ferroviari. Nell'orgasmo e nella fretta sbagliarono purtroppo treno e dovettero tornare al punto di partenza, dopo aver perduto ore preziose, delle quali la polizia approfittò per mettersi sulle loro tracce.

Nelle vicinanze di Luckau la polizia li sorprese per la prima volta, ma riuscì ad arrestare soltanto uno di loro. Fu proprio grazie a questo arresto che gli altri quattro poterono fuggire. Ma era ormai necessario nascondersi ed il viaggio era ancora lungo. A Schonwalde osarono mescolarsi alla popolazione per l'ultima volta. Avevano fame e vendettero due pullover per comprare pane e formaggio. Erano appena usciti dall'abitato quando la polizia li raggiunse. La zona era boscosa e i giovani, armati di tre pistole, con 52 colpi a disposizione, si difesero. Vi si svolse un vero e proprio combattimento. Il più anziano dei quattro, il trentottenne Wachaw Swedja fu ferito troppo gravemente per potere continuare il viaggio. Gli amici lo nascosero in un cespuglio, dove la polizia lo rinvenne più tardi ancora vivo ma dissanguato.

Ormai gli agenti erano sulle loro tracce. Il capo della polizia Karl Marron aveva diramato ordine di cercarli e, se possibile, di sorprenderli, a ventimila uomini. I giovani cecoslovacchi facevano ormai giorno della notte, mangiavano patate crude nei campi e trasportavano quasi a braccia l'amico Paumer, che era già stato ferito nel bosco di Schonwalde, ma che aveva preferito affrontare i disagi e le incertezze del viaggio.

Nelle vicinanze di Cottbus, come venne comunicato a suo tempo senza particolari, otto agenti della Volkspolizei circondarono i tre cecoslovacchi. Erano ormai rimasti pochi colpi di pistola. «Quando i poliziotti — racconta Joseph Masin — ci imposero di alzare le mani, io e mio fratello sparammo immediatamente. Tre uomini caddero, gli altri fuggirono». Continuò la marcia notturna sino alla periferia di Berlino. Stremati, si aggrapparono ai respingenti di un tram cercando di nascondersi tra un vagone e l'altro. Ad una stazione vennero avvistati senza conseguenze perchè il tram partì subito veloce ma alla prossima stazione, avvistati ancora una volta, dovettero saltare a terra. Czirad Masin fuggì. Il fratello si fermò a sostenere Milian Paumer, che da venti giorni si trascinava ferito e senza cure. Gli agenti gli si fecero contro. «Fuggi almeno tu» gridò Paumer. Ma fu possibile salvarlo. Con le pistole in pugno e sparando i due giovani si avventarono contro gli agenti e scavalcarono la staccionata che divide i due settori. Al di là li aspettava Czirad Masin, arrivato prima in Occidente.

VICE

Festeggiata a Bologna la rinascita del «Resto del Carlino»

Bologna, 4

La Società Editrice del «Resto del Carlino» ha festeggiato stamane la ripresa delle pubblicazioni dell'antico quotidiano, che succede al «Giornale dell'Emilia». Al ricevimento, tenuto nel salone dello stabilimento, sono intervenute le autorità locali, direttori di quotidiani e rappresentanti della stampa italiana. Gli onori di casa erano fatti dal presidente della Società Editrice avv. Giorgio Barbieri, dai vice-presidenti Longo e Ballerini, dal direttore del giornale Vittorio Zincone, e dal direttore amministrativo dott. Carlo Pelloni.

Due aerostati poi, a mezzogiorno, si sono alzati in volo dalla torre dello stabilimento, con appesa, ciascuno, una copia del numero odierno del «Resto del Carlino». Chi la ritroverà riceverà un premio. Lo spettacolo ha richiamato una numerosa folla.

Il Premier israeliano rassegna le dimissioni

Parigi, 4

Radio Gerusalemme ha annunciato le dimissioni del Primo Ministro israeliano David Ben Gurion. I motivi di tali dimissioni, del resto attese da qualche tempo, sono contenuti in una lettera che Ben Gurion ha inviato oggi al comitato centrale del partito sociali[illegible] israeliano, nella quale di[illegible] che dopo 17 anni di ini[illegible] to lavoro si vede cos[illegible] ritirarsi per uno o d[illegible] forse anche per un [illegible] più lungo a causa [illegible] condizioni di salute.

Ben Gurion invit[illegible] compagni di partito [illegible] rare irrevocabili le [illegible] sioni, a prendere n[illegible] ad assicurare la cont[illegible] la politica del partit[illegible] tenere intatta l'attu[illegible] zione governativa. U[illegible] voce del partito s[illegible] israeliano ha annuncia[illegible] il comitato centrale del [illegible] to ha deciso questa sera d[illegible] vitare Ben Gurion a to[illegible] sulla sua decisione.

(«Giornalfoto»)
Quante volte abbiamo veduto, in anni che sembravano finiti per sempre, scene del genere: un poliziotto bardato di nero, elmetto, tascapane e moschetto, alle prese con un inerme cittadino. L'istantanea non ammette dubbi: c'è un'incolmabile sproporzione tra l'armato (sembra pronto a un'azione di guerra) e il cittadino, sballottato contro il muro, forse perchè ha commesso l'inaudito reato di gridare «Viva l'Italia»

Il primo tricolore sulla Capitaneria di porto

ARDIMENTO E DEDIZIONE DI VALOROSO UOMO DI MARE

In questi giorni di commosse rievocazioni di giornate indimenticabili, va anche ricordato il gesto compiuto la mattina del 3 novembre 1918 da un umile ma tenace e fervido patriota, il palombaro Giuseppe Sanzin. In quella lontana mattina, egli fu il primo a far sventolare la bandiera tricolore sulla sede della nostra Capitaneria di porto, e fu anche il primo a scendere in mare, appena redento, per liberare l'elica di una torpediniera italiana al seguito dell'«Audace» che si era impigliata nelle reti di sbarramento del porto.

Di Giuseppe Sanzin, il cui nome è doveroso ricordare in questi giorni per le moltepilci prove da lui date del suo nobile ed alto sentimento di amor patrio, vi è tutta una luminosa costellazione di episodi, e tra i più splendenti il salvataggio del sommergibile «Pullino», già comandato da Nazario Sauro, incagliato sugli scogli della Galiola. Inoltre, altre prove diede il Sanzin sul Piave e in ogni luogo dove, oltre che ardimento, si richiedeva un'estrema dedizione alla Patria. Di questi valorosi ed umili soldati dell'ideale la nostra gente conta grosse e numerose schiere, per cui, ricordando Giuseppe Sanzin, si eleva un sentimento di gratitudine a tutti i marinai della costa orientale dell'Adriatico, per il loro valido contributo dato alla Patria in guerra ed in pace.

Una famigliola ungherese (marito, moglie e un bimbo di due anni) è giunta, proveniente dalla Jugoslavia, alla stazione ferroviaria di Poggioreale del Carso. E' stata scortata al campo profughi di Villa Opicina.

TRIESTE NON È UNA CAVIA DA ESPERIMENTO

VARIAZIONI SUL T.L.T. a uso dei falsi indipendentisti

Il significativo commento di un capoccia titino

I giornali asserviti agli interessi di Belgrado, nel sollecitare una rapida soluzione della questione triestina, azzardano tutte le possibili prospettive, come se la città fosse una cavia da esperimento. Un giorno scrivono sulla necessità di un «corridoio» a Zaule; un altro sostengono la «internazionalizzazione del porto»; un terzo affermano che bisogna dare i dintorni alla Jugoslavia e la pura e semplice città all'Italia; la settimana dopo scrivono che «la Jugoslavia non può cedere quello che le spetta di diritto» ecc. Si meriterebbero un «Premio Nobel» per la fertilità delle idee assurde. Beninteso l'organo in lingua italiana del «Fronta» è sempre sollecito nel mettere in buona evidenza le proposte dei «padroni», accusando l'Italia di «mire imperialistiche» e di mancanza di buona volontà. Quando i «magni» della diplomazia jugoslava tacciono, i rappresentanti triestini della cancelleria politica di Belgrado riprendono le vecchie e consunte teorie del T.L.T., fingendo di essere in contrasto con l'«ufficio cassa». E giù, lunghe disquisizioni sulla bontà della tesi dell'O.N.U., sull'assurdità del plebiscito a «due», sulle necessità di salvare l'economia triestina dalla rapacità italiana e così avanti.

Sono sempre pronti, però, a spendere buone parole sulla onestà dei principi jugoslavi. Nell'edizione di ieri, a esempio, il portavoce dei senza patria, nel riportarlo, manco a farlo apposta, una comunicazione di Belgrado, bolla il divieto ministeriale italiano sull'esportazione di materiali strategici verso la Jugoslavia. E giù improperi contro le «cricche romane» che vogliono, scientemente, perdere le clientele sui mercati jugoslavi. La Jugoslavia potrà rivolgersi altrove, dicono; potrà aprirsi le porte su altri mercati, con danno e beffe per l'Italia. A leggere quella poco brillante prosa, sembra che sia la Jugoslavia a voler aiutare l'Italia economicamente, e si dimentica che Roma ha un credito di parecchi miliardi di lire per scambi effettuati con la repubblica federale «democratica» e comunista.

Il T.L.T., dunque, ritorna sul tappeto ogni qual volta i capi della Jugoslavia, stanchi di parlare e di concedere interviste, si riposano. Allora salta fuori l'immancabile T.L.T., il territorio internazionale garantito dall'ONU, che dovrebbe dare felicità e ricchezza a queste popolazioni. Dicono: il T.L.T. costituirebbe un ente di avvicinamento fra jugoslavi e italiani, un angolo di pace in questa tormentata Europa, un'oasi di felicità, un paradiso insomma. Quivi — dicono — si realizzerebbe la profonda armonia dei due popoli. Pericoli? Non ce ne sarebbero, dato che l'ONU o il Consiglio di Sicurezza avrebbero il compito di provvedere alla difesa della Zona. Del resto — borbottano quei signori — guardate al recente conflitto sui confini palestinesi-transgiordani: 55 persone sono state uccise, e immediatamente il dispositivo di sicurezza dell'ONU è entrato in azione. Guardate all'Indocina, e avrete una nuova prova della bontà dei «servizi» che l'ONU rende all'umanità. Se il T.L.T. avesse domani dei contrasti con una delle due Nazioni vicine, basterebbe un telegramma all'organizzazione delle Nazioni Unite per far scattare il dispositivo creato nel 1945 per garantire... una onorata sepoltura ai morti. Volete ulteriori prove, dicono ancora gli adoratori — molto interessati — del T.L.T.? Eccole: una rapida soluzione del contrasto di Abadan, una felice impostazione dei contrasti fra l'Egitto e l'Inghilterra, un ottimo regolamento nelle questioni pendenti con la Germania, con l'Austria, con la Malesia, con i «mau-mau» ecc.

Evidentemente i portavoce del «Fronta» credono che i triestini abbiano una illimitata fiducia nell'ONU; o meglio, cercano di far credere agli altri che soltanto l'ONU potrebbe risolvere a dovere le pendenti questioni, in maniera da assicurare pace e felicità a tutti. Sanno invece di mentire. Primo, perchè la Jugoslavia non accetterebbe di dar corso alla creazione di uno Stato indipendente esteso a tutte e due le Zone. Secondo, perchè ammessa la creazione del T.L.T., anche in misura parziale, qualsiasi incidente darebbe luogo al rapido intervento delle truppe jugoslave in difesa dei «sacri» diritti dei «democratici» di Coloncovez o di San Dorligo della Valle. Un'occupazione jugoslava della Zona libera, in barba alla costituzione, darebbe luogo a un rapido intervento dell'ONU, simile a quello verificatosi in Palestina per la uccisione di 55 arabi!

E' assurdo, pretendere che i triestini abbiano fiducia nei dispositivi del magno consesso internazionale. I triestini preferiscono di gran lunga essere difesi dalla «Folgore» e dall'«Ariete», e avere alle spalle una popolazione di 47 milioni di abitanti, piuttosto che aver da fare con la cancelleria dell'ONU. Giorni or sono un capoccia sloveno diceva ai suoi amici: «Aiutateci a creare il T.L.T., poi, al primo incidente — e voi mi capite che l'incidente può nascere anche da una nostra azione — le truppe della «Divisione proletaria» e della ex «Quarta Armja» saranno a Trieste. A difenderci di fronte all'ONU, ci saranno i nostri amici inglesi. Attlee è un buon parlatore: Eden lo ascolta!».

Il sacrificio dei Caduti rievocato alla Pia Casa

Nell'atrio della Pia Casa, alla presenza del Consiglio d'amministrazione dell'E.C.A. e degli allievi dei due Educatori, sono stati ricordati iermattina gli allievi dell'Istituto caduti in guerra.

Il presidente, con commosse parole, ha ricordato l'esempio ed il sacrificio dei Caduti, che tutto hanno dato per la Patria, ed ha finito auspicando il ritorno tanto atteso dell'Italia a Trieste. Alcuni dei migliori allievi sono stati quindi premiati con importi di denaro messi a disposizione dall'Amministrazione e dalle famiglie Movia e Tauri, nonchè dalla Banca d'Italia. Alla cerimonia ha presenziato anche la banda dell'Educatorio maschile che, fra la commozione dei presenti, ha intonato le note dell'Inno del Piave.

ALL'OSPEDALE INFANTILE

La Messa in memoria dei benefattori defunti

Domani alle ore 9.30, nella cappella dell'Ospedale infantile di via dell'Istria 65-1, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei benefattori defunti, alla quale sono invitati i soci e le patronesse della pia istituzione nonchè la cittadinanza.

Malconcio com'era rifiutava il ricovero all'ospedale

Assieme a una comitiva di amici, il picchettino Gaetano Suglia, di 47 anni, abitante in via Donota 4, si recava ieri a Redipuglia, e verso le 14.30 raggiungeva una trattoria della cittadina per mangiare qualcosa. L'ostessa ha accolto la comitiva con evidente malgarbo, e al Suglia che chiedeva una pasta asciutta per una sua anziana parente, la donna ha risposto seccata che era priva di cibi. Gli uomini allora comperavano un litro di vino e si recavano su un vicino prato, e mangiando dei panini imbottiti vuotavano la bottiglia. Il Suglia, dispiaciuto che la sua parente fosse rimasta senza pranzo, ritornava nella trattoria, e l'ostessa, nel sentirsi rivolgere la parola, lo insultava duramente. L'uomo le ha chiesto ragione del suo modo d'agire e l'altra correva a barricarsi in cucina. Il Suglia la rincorreva e vibrava un pugno alla porta, infrangendone il vetro i cui cocci lo colpivano al polso destro producendogli una vasta ferita con abbondante emorragia venosa. Incurante della ferita, il Suglia si è riunito alla comitiva, e verso le 19 era a Trieste e si presentava alla CRI. Dopo una sommaria medicazione, i sanitari con un'autolettiga l'hanno avviato all'ospedale. Con la ferita suturata, il Suglia è stato dimesso dal pio luogo, ma prima di rincasare ha voluto bere ancora un bicchiere di vino. A un certo punto — egli stesso non sa precisare come — ha perduto la fasciatura, ha urtato con il polso ferito contro qualcosa facendo saltare via le suture, e verso le 21, sanguinante, egli entrava in un bar del Corso. Il personale del locale, impressionato, telefonava alla CRI, ma alla vista dei sanitari il Suglia ha dichiarato fermamente che non voleva ritornare all'ospedale. Poichè nello stato in cui si trovava rischiava di morire per dissanguamento, gli infermieri lo hanno caricato quasi con la forza sull'autolettiga, e l'hanno portato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno gli ha ordinato fermamente di seguire gli infermieri all'ospedale. Così il Suglia è stato riaccompagnato al nosocomio, dove è stato trattenuto

Rinaldini relatore all'assemblea comunale D.C.

Concluso nel corso del mese di ottobre il ciclo delle preassemblee e delle assemblee delle Sezioni del Comune di Trieste con le elezioni dei 250 delegati di Sezione, il Comitato provinciale di Trieste e dell'Istria della D.C. ha convocato per sabato e domenica prossimi l'assemblea comunale del Comune di Trieste. Relatore sul tema «I rapporti tra partito e pubblici amministratori» sarà il vicesegretario provinciale dott. Doro de Rinaldini.

POLITEAMA ROSSETTI
OGGI - ORE 21 — OGGI - ORE 21
Il più grande successo di Milano
Il dito nell'occhio
SPETTACOLO IN 2 TEMPI DI
FRANCO PARENTI — DARIO FO — GIUSTINO DURANO

Date le esigenze di carattere teatrale del Politeama Rossetti le repliche del colossale technicolor Columbia
SALOMÈ
con
RITA HAYWORTH
proseguono da OGGI con immutato successo al
CINEMA EXCELSIOR

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

IGIENE DELLA LUCE FREDDA

L'ILLUMINAZIONE MODERNA

Quali i vantaggi e quali i danni delle lampade a fluorescenza - Anche l'occhio vuole la sua parte

Il fatto che da alcuni anni un nuovo sistema di illuminazione si vada diffondendo non solo nei magazzini e nelle case private, ma anche in alcuni grandi stabilimenti industriali e si prospetti perfino di utilizzarlo per le vie (in una zona di Parigi l'illuminazione stradale è fatta già con lampade a fluorescenza) pone alcuni quesiti di igiene visiva non privi d'interesse.

Tanto più che oggi, soprattutto nel campo del lavoro, dove una tecnica sempre più raffinata obbliga ad una produzione sempre più precisa, l'occhio ha acquistato un'importanza enorme. Gli americani, con il loro linguaggio semplice ed immaginoso, dicono che la civiltà moderna tende a «sostituire la schiena degli uomini con i loro occhi», nel senso che non è più la forza muscolare che abbisogna oggi per il lavoro, come al tempo della schiavitù o del servaggio, ma occorre invece a guidare un macchinario l'acutezza e la precisione del controllo visivo da cui appunto dipende la giusta manovra, la tempestività d'ogni mossa, la rapidità dei riflessi.

In altri termini, sarebbe da abbandonare la vecchia locuzione di «lavoratore manuale» perchè, con lo sviluppo gigantesco del macchinismo, ormai le mani fanno ben poco e quel poco strettamente condizionato alla guida degli occhi ai quali, in effetti, tocca oggi il ruolo preponderante nell'attività lavorativa. Ed è chiaro che se la visione è imperfetta, diventano facili gli errori nella produzione e diventano facili anche gl'incidenti. Dal che si vede quale importanza abbia in un ambiente industriale l'illuminazione che, se inadeguata o irrazionale, non solo può favorire le mosse sbagliate e gli infortuni sul lavoro, ma in ogni caso finisce sempre col dar luogo a una precoce stanchezza visiva che si traduce in stanchezza fisica.

Tre fattori fondamentali

Nelle grandi officine i reparti per il controllo definitivo dei pezzi sono illuminati al massimo, ma anzichè accentuare queste differenze fra un reparto e l'altro, sembra più logico distribuire a tutti una luce uniforme di intensità non eccessiva ma tale da consentire ad ogni lavoratore il controllo di ciascun dettaglio senza un grande sforzo visivo. Si semplifica in tal modo la tecnica produttiva evitando la necessità di un'ultima e definitiva revisione dei pezzi; inoltre, eliminando i forti contrasti di luce, si evita l'affaticamento di un occhio su cui influiscano alternativamente zone abbaglianti e zone d'ombra.

E' vero che l'affaticamento dell'occhio si può avere per difetti dell'organo visivo stesso, o per un lavoro particolarmente impegnativo come il controllo minuzioso necessario nella meccanica di alta precisione, nell'uno e nell'altro di questi due casi dunque indipendentemente dal tipo, dalla quantità e dalla disposizione della luce. Ma in molte circostanze in cui non vi sono da incolpare nè difetti dell'organo visivo nè un lavoro troppo esauriente, l'affaticamento dell'occhio (e conseguentemente di tutto l'organismo) proviene ...punto o dal tipo o dalla ...tità o dalla disposizione ...ce.

... queste considerazioni, ...entro limiti più ri... ...anno tenute presenti ...ori del campo indu... ...ella piccola attività ... che a ciascuno di ... di svolgere sotto ...tificiale. Quando si ...minare un ambiente, ...si tien conto soprat... ...intensità della sor... ...nosa, cioè la «quan... ...a luce che si vuol ...re. E si tende a tra... ...la disposizione della ...da, che di solito viene ...mata secondo schemi tra... ...ali non sempre corretti; in altri termini si trascura il «modo» come la luce deve essere diffusa, il che oltre che interesse estetico, ha pure interesse igienico. Attualmente poi il problema si è arricchito di un altro elemento: secondo che si preferiscano le vecchie lampade a incandescenza o quelle nuove a fluorescenza è possibile operare una scelta non solo sulla quantità ma anche sulla «qualità» della luce.

Son tre dunque i fattori di una razionale illuminazione: la quantità, la qualità, la corretta distribuzione. Per la quantità basterà dire che non dev'essere insufficiente per non sforzare l'occhio, ma neppure eccessiva per non avere effetto abbagliante, anch'esso dannoso e tale da impedire la discriminazione dei particolari. Per la distribuzione è da tenere presente l'opportunità ch'essa sia fatta in modo uniforme o quasi uniforme, evitando cioè le molte ombre e penombre, in contrasto troppo violento con una sorgente luminosa intensa, il che obbligherebbe l'occhio a continui adattamenti e in sostanza lo affaticherebbe.

Effetti decorativi

Un discorso più lungo merita la questione della «qualità», ovvero della preferenza fra lampade incandescenti e lampade fluorescenti. Qual è il motivo che può giustificare la progressiva diffusione di queste ultime, una maggiore economia, un maggior rendimento, un maggiore effetto decorativo? E gli eventuali vantaggi si accompagnano oppure no ad un'assoluta innocuità?

Sul motivo dell'economia non ci dilungheremo. Mentre alcuni sostengono con calcoli e cifre alla mano che le nuove lampade siano di consumo più economico, altri — essi pure con calcoli e cifre — sostengono il contrario. Il che, ci sembra, vuol dire una sola cosa: che la differenza in più o in meno nel costo del consumo dev'essere modesta e che perciò quello economico appare un motivo trascurabile

In quanto al rendimento, invece, è sicuro che le lampade fluorescenti offrono un vantaggio notevole rispetto a quelle incandescenti: a parità di condizioni le prime danno una intensità luminosa circa doppia di quella che danno le seconde. Anche per l'effetto decorativo l'illuminazione a fluorescenza prevale nettamente su quella ad incandescenza. La prima però, più della seconda, ostacola la netta distinzione fra i colori e in ispecie fra le tonalità più «sfumate», essa è perciò poco adatta per l'illuminazione di mostre d'arte. A prescindere tuttavia dai rilievi fatti finora, nei due sistemi di illuminazione è così diverso il meccanismo fisico con cui si produce la sorgente luminosa da rendere imperativa ogni indagine per assicurarsi che anche col nuovo sistema l'apparato visivo non abbia a soffrire.

I raggi ultravioletti

Alle lampade a fluorescenza si rimproveravano finora tre svantaggi: 1) l'emissione discontinua, per rapidissime alternanze quasi inavvertite ma a cui è sensibile un organo così delicato come l'occhio; 2) la emissione di raggi ultravioletti, che vengono in gran parte bloccati dal cristallino ma che, in parte sia pure minima, possono giungere fino alla retina e nuocerle; 3) il contenuto dei tubi in berillio, sostanza tossica la quale in caso di ferita occasionale per rottura dei tubi riduce tale ferita a una piaga di lenta e difficile guarigione.

Ma a questi tre svantaggi è oggi facilissimo ovviare. Per evitare che sia avvertita l'emissione discontinua, basta escludere il tubo unico e ricorrere invece al montaggio con due o più tubi le cui alternanze si ingranino reciprocamente in modo da dare il senso della continuità del flusso luminoso. In quanto ai raggi ultravioletti, il contenuto delle lampade a fluorescenza non differisce quantitativamente dal contenuto di ultravioletti che vi è nella luce solare; basterà, a proteggersene, evitare che la lampada sia troppo vicina all'occhio, evitare cioè l'uso dei tubi fluorescenti come lampade da tavolo. L'ultima questione, quella del berillio, è oramai superata poichè molte industrie fabbricano già i tubi senza berillio e tutto si riduce ad assicurarsi di ciò al momento dell'acquisto. Inoltre, in favore delle lampade fluorescenti, vi è da rilevare un effetto abbagliante minore rispetto alle incandescenti, essendo la sorgente di luce distribuita, per la forma tubulare, su una superficie più estesa. Ma non si deve credere che l'effetto abbagliante manchi del tutto ed è perciò che, ad evitarlo sicuramente, è buona norma escludere i tubi dal campo visivo, sistemandoli dietro adatti rilievi in modo da usufruire della loro luce indiretta. La stessa forma tubulare, con superficie di emissione più estesa, e il sistema di illuminazione riflessa consente altresì una distribuzione più uniforme, e pertanto più gradevole, della luce, poichè ne ammorbidisce i toni e riduce al minimo le zone d'ombra, effetto che con le lampade incandescenti è possibile ottenere applicando i riflettori.

Infine, mentre la luce ad incandescenza è calda per il suo contenuto in raggi infrarossi, la luce a fluorescenza è fredda dato che invece degli infrarossi contiene, come si è già accennato, gli ultravioletti, ed è quindi particolarmente adatta per l'illuminazione di ambienti frigoriferi o di congegni in cui si voglia mantenere una temperatura fissa (incubatrici). E concluderemo ricordando che per taluni locali esposti al pubblico (scale, androni, ecc.) in cui le lampade trovano facilmente degli amatori, è anche da notare un ultimo vantaggio dei tubi fluorescenti, che essi non possono essere rubati.

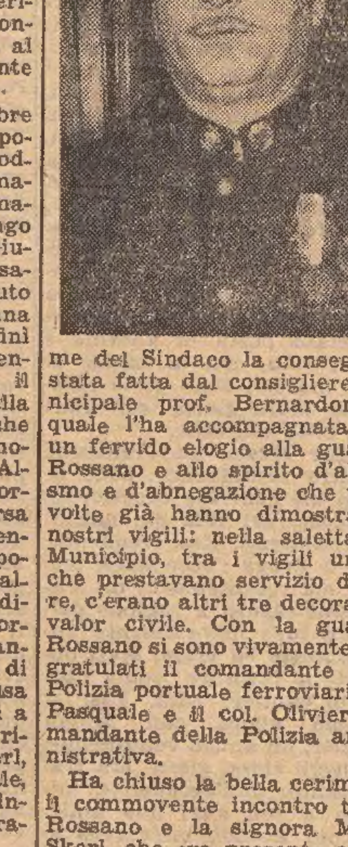
GAETANO LISI

Decorato al valor civile per un atto di coraggio

Un ammirevole atto di abnegazione compiuto un anno fa da un vigile della Polizia portuale ferroviaria, ha avuto ieri mattina solenne riconoscimento in Municipio, con il conferimento della medaglia di bronzo al valor civile, concessa al bravo agente dal Presidente della Repubblica.

L'episodio è dell'11 settembre 1952. Nelle prime ore del pomeriggio la signora Maria Podbreznik in Skerl cadde in mare, colpita da improvviso malore mentre camminava lungo la banchina del bacino S. Giusto, alla radice del molo Bersaglieri. Nello sforzo compiuto per rimanere a galla, la donna invece che verso la riva, finì parecchio al largo e certamente sarebbe annegata senza il provvidenziale intervento della guardia Umberto Rossano, che prestava servizio in quel momento presso la Pescheria. Alla prima invocazione di soccorso, il Rossano si portò di corsa sul luogo della disgrazia e senza esitare un istante, nè spogliarsi, si gettò in mare per salvare la pericolante, che si dibatteva ormai con le ultime forze a ben trenta metri dalla banchina. Malgrado la difficoltà di muoversi nell'acqua a causa dell'uniforme, il vigile riuscì a tenere a galla e a portare a riva l'infelice donna. La Skerl, trasportata subito all'ospedale, era in fin di vita per un principio d'asfissia e perfrigerazione.

Su proposta del Ministro degli Interni, il Presidente della Repubblica ha premiato la coraggiosa guardia con la medaglia al valor civile, che è stata conferita ieri al Rossano, nella ricorrenza della Vittoria. A nome del Sindaco la consegna è stata fatta dal consigliere municipale prof. Bernardoni, il quale l'ha accompagnata con un fervido elogio alla guardia Rossano e allo spirito d'altruismo e d'abnegazione che tante volte già hanno dimostrato i nostri vigili: nella saletta del Municipio, tra i vigili urbani che prestavano servizio d'onore, c'erano altri tre decorati al valor civile. Con la guardia Rossano si sono vivamente congratulati il comandante della Polizia portuale ferroviaria Di Pasquale e il col. Olivieri comandante della Polizia amministrativa.



Ha chiuso la bella cerimonia il commovente incontro tra il Rossano e la signora Maria Skerl, che era presente con il figlioletto. La guardia Rossano, prima di entrare a far parte della Polizia portuale ferroviaria è stato un ottimo e benemerito agente della «Squadra volante» della Polizia investigativa.

UN ILLUSTRE FIGLIO DI LUSSINPICCOLO

Ricordo di P. C. Goidanich

«Quando si sia, come è avvenuto di me, proceduti lontano nel «camin di nostra vita», alle molte malinconie della nostra esistenza anche una particolarissima continuamente se ne va aggiungendo, quella dei vuoti dolorosi che il comune destino lascia nelle file dei nostri compagni nelle dure e pur grate fatiche della scienza».

Con queste parole, il 31 maggio 1938 iniziava l'ultima lezione del suo insegnamento universitario nello Studio di Bologna, con queste sento anch'io di dover ricordare con cuore commosso e inadeguate parole la scomparsa del nostro illustre corregionale.

Concludeva allora la sua carriera d'insegnante universitario — iniziata a Pisa, e dal 1906 a Bologna — con una dotta lezione sulla «scuola di glottologia» ricordando «le vedute d'indole generale ed i concetti metodici per cui la sua scuola di Bologna ha avuto una sua propria, e nel suo insieme, inconfondibile fisionomia». Della sua molteplice attività, della sua distinta personalità scientifica testimoniano i saggi linguistici scelti da Giulio Bertoni e pubblicati da colleghi, amici, ammiratori a celebrare il 40.o anno del suo insegnamento universitario e il XXX volume dell'Archivio glottologico italiano dedicatogli in tale occasione. In altra sede e da altre penne verrà rilevata la vasta dottrina del grande maestro lussignano, la sua instancabile attività in tutti i campi della linguistica indoeuropea e neolatina. Perchè allora sapremo anche a quanti degli studi da lui insieme coi suoi scolari non potuti compiere per la fine ufficiale della sua attività scientifica universitaria, egli sia riuscito a dar compimento da quell'anno ad oggi. So che s'era proposto, tra l'altro, di dar seguito alle sue ricerche etimologiche iniziate con le «Denominazioni del pane e dei dolci casereci in Italia»; che voleva veder avviate due grandi imprese cui aveva grande interesse per il loro carattere d'urgenza: la compilazione di Lèssici vernacorali per concetto, proposta che il caro amico scomparso si compiacque di veder accolta da chi scrive e «felicemente attuata, in maniera anche superiore alle sue aspettative». A noi qui preme di rilevare accanto al valore dello scienziato le virtù dell'uomo, tutto dedito alle cure della famiglia, all'educazione ed istruzione personalmente curata dei suoi quattro figlioli, tutti distinti nelle discipline cui si sono dedicati: nomino qui il prof. Gabriele, fitopatologo di fama mondiale che perpetua la fama e la gloria del padre nella stessa Università di Bologna; preme, dico, ricordare le virtù del cittadino che, nato in terra irredenta, restò sempre fedele alla causa nazionale e, volontario di guerra, combattè per la redenzione delle nostre terre.

A queste sue terre fu sempre affezionato e tra i ricordi della lunga vita soprattutto gli riuscirono cari quelli che gli venivano rinnovellati nelle lettere dei suoi moltissimi compagni del Ginnasio di Capodistria, tra i quali si compiacque ricordare, nella sua ultima lezione universitaria, le parole affettuose inviategli in occasione del suo pensionamento dal prof. Giovanni Novacco, profugo politico anche lui dall'Austria: «Tu alla gioventù italiana mai tralasciasti di ricordare il dovere di prepararsi per l'ora fatale dell'ultima riscossa nazionale che doveva dare, come diede, la libertà alle nostre terre», quella libertà che oggi viene contrastata anche all'ultima frazione rimastaci. Ai raduni mensili degli ex allievi del glorioso Ginnasio di Capodistria non mancò di far giungere per bocca mia fino agli ultimi mesi di sua vita terrena il saluto suo cordialissimo.

Chiudeva una delle ultime sue lettere raccomandandomi di salutare tutta «la clapa degli amici, che bada non è voce slava ma friulana. Sento viva la nostalgia di codesti cari nostri luoghi, ma ormai sono rassegnato a morire, chissà dove, ma lontano da voi».

Sono le ultime luci istriane che si vanno spegnendo, nè altre potranno sul loro legittimo e natural suolo riaccendersi in quelle terre dopo gli estranei innaturali trapianti.

ENRICO ROSAMANI

Manacorda al C.M.M.

Oggi alle ore 19.30, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» avrà luogo, con l'inaugurazione dell'anno culturale, la prima conferenza della stagione, che sarà tenuta dall'illustre critico prof. Guido Manacorda sul tema: «Roma maestra di civiltà alle genti». L'ingresso è libero. L'interesse dell'altissimo argomento e la dottrina del conferenziere costituiscono un forte richiamo per questa serata culturale alla quale presenzierà il pubblico che da tanti anni segue con ammirato consenso e affetto le conferenze di Guido Manacorda.

Corsi di architettura scultura e pittura

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni ai corsi del ramo artistico, istituiti per l'anno accademico 1953-1954 e in particolare: corso di disegno e pittura, tenuto dal maestro Piero Lucano; corso di scultura, tenuto dallo scultore Tristano Alberti e corso speciale di architettura e di arredamento della casa, tenuto dall'architetto Umberto Costanzo, nell'intento di orientare il pubblico sulle nuove esigenze pratiche e spirituali dell'organizzazione estetica della casa. Nella stesse sede si ricevono pure le iscrizioni ai corsi di storia dell'arte del prof. Silvio Rutteri (le cui lezioni saranno integrate da proiezioni epidiascopiche) e di storia della musica del maestro prof. Vito Levi. Gli interessati possono presentarsi alla sede sopraindicata, giornalmente, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Le conferenze

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conversazione dal titolo: «La vita come manifestazione dinamica nello spazio e nel tempo». Ingresso libero.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi, pellicceria pregiate e comuni, stoffe, apparecchi radio, teste e macchine da cucire, fornelli, macchine da scrivere e vari altri oggetti che, salvo riscatto saranno venduti nel pomeriggio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Contrabbando di sigarette con alcune complicazioni

Nell'estate del '52, tale Arcangelo Brenna, di 59 anni, abitante in via Roma 26, denunciava per truffa e furto tale Vittorio Becher, di 25 anni, abitante alla Domus Civica, in correità con certa Maria. Il Becher passò al contrattacco denunciando, a sua volta, l'esistenza di un traffico di sigarette estere, di provenienza contrabbandiera, esistente tra lui ed il Brenna, il quale gli doveva 15 mila lire. Il Becher spiegò che tale Berto, incontrato in un caffè, gli aveva presentato il Brenna, che si dimostrò disposto di acquistare 300 pacchetti di sigarette di produzione americana. Le sigarette gli vennero consegnate nel bar Polack, di piazza Goldoni, da tale Dino. Per tale fatto il Becher e il Brenna hanno dovuto presentarsi davanti ai giudici della quarta sezione per subire il relativo processo. Insieme a loro si è presentato pure il figlio del Brenna, di nome Giuseppe, di 24 anni, per rispondere della detenzione di 440 grammi di sigarette.

In esito alle risultanze dibattimentali, il Becher è stato condannato a un mese di reclusione ed alla multa di un milione e 500 mila lire, il Brenna a 3 mesi e ad un milione e 500 mila lire di multa, mentre il figlio Giuseppe è riuscito a cavarsela con sole 14 mila lire di multa, con l'aggiunta di tutti i benefici di legge.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv.ti Moscolin e Nimira.

La benzina del soldato

Certa Paola Kralj in Cristofoli, di 45 anni, proprietaria di una trattoria a Sistiana, nonchè di un distributore di benzina, s'è trovata coinvolta in una vicenda giudiziaria per avere acquistato due latte contenenti complessivamente 40 litri di benzina, e una latta d'olio di 20 litri, che un soldato americano le vendette per 7000 lire il 23 febbraio del 1952. La leggerezza della donna nell'acquistare del carburante da parte di un soldato, senza avere avuto il sospetto che ciò poteva essere di provenienza furtiva, le è costata, ora, la condanna a 10 mila lire di ammenda, da parte dei giudici della quarta sezione del Tribunale, davanti ai quali ha dovuto presentarsi per rispondere di ricettazione, reato che poi, date le risultanze dibattimentali, è stato tramutato in quello della contravvenzione per incauto acquisto.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Pobega.

CORTE DI RINVIO

Alla magistratura ordinaria i quattro "topi d'auto,,

Iermattina, nell'aula della Corte di rinvio, presieduta dal giudice Ellison, si sono ripresentati i quattro «topi d'auto» Cesare Tessarini, Franco Pertinetti, Ignazio Di Lernia e Bruno Lestoni. Come si ricorderà, essi sono accusati di avere manomesso l'automobile di un soldato americano, lasciata incustodita in via Genova. Il presidente ha stabilito di rimettere i quattro al giudizio della magistratura ordinaria.

Un camion carico di poliziotti si scontra in via Roma con un filobus

Due passeggeri e dieci agenti lievemente feriti

Degli incidenti di ieri, l'Ufficio stampa della Polizia non ha dato notizia alcuna, in quanto il G.M.A. aveva avocato a sè il diritto di informare l'opinione pubblica. E infatti, con un breve comunicato, il pubblico è stato puntualmente informato dell'incidente... stradale verificatosi nel corso dei tafferugli accesisi in città. Da parte nostra, abbiamo potuto raccogliere sul posto alcuni particolari sul fatto.

Verso le 18, il filobus n. 2 della linea «17», guidato da Massimo Barducci, di 33 anni, abitante in viale XX Settembre 40, si staccava dal capolinea di piazza della Borsa e, a moderata andatura, riprendeva la corsa verso San Cilino. Sul veicolo viaggiavano una quindicina di persone. Il filobus stava superando l'incrocio della via Roma con via Mazzini, quando è stato investito nella parte laterale anteriore sinistra da un autocarro carico di agenti della Polizia i quali, elmo in testa e moschetto in spalla, erano diretti verso la piazza Goldoni. Per il violento urto, alcuni viaggiatori del filobus sono caduti sul pavimento della vettura, mentre quegli agenti ch'erano seduti sulle sponde dell'automezzo venivano proiettati sulla massicciata stradale, e nella caduta dieci di essi riportavano delle ferite. Qualcuno telefonava alla CRI, e dei poliziotti prontamente accorsi provvedevano a liberare dei moschetti i commilitoni feriti; intanto un'autolettiga giungeva sul posto. I sanitari hanno trasportato all'ospedale i seguenti agenti di Polizia: Cesare Marocco, di 25 anni, da Cosana e residente a Grado in via dei Gregori 4, il quale presentava contusioni all'anca sinistra, al polso sinistro, piccole contusioni escoriate al vertice del capo e stato confusionale (è stato trattenuto nella divisione chirurgica); Paolo Pastori, di 26 anni, residente a Gorizia in via Generale Cascino 13, per contusioni all'emicostato sinistro; Guido Porsetti, di 31 anni, da Monfalcone e residente a Ronchi dei Legionari 29, per contusioni alla coscia sinistra e piccole ferite lacero contuse alla mano destra; Ruggero Nasazio, di 41 anni, da Pirano, e qui abitante in via Gatteri 17, il quale avvertiva dolori al ginocchio sinistro; Venuto Galante, di 35 anni, da Udine, e alloggiato, sembra, in una caserma della Polizia, per una forte contusione all'emicostato sinistra (a quanto ci risulta, sarebbe ricoverato nel reparto ortopedico); Sergio Canter, di 22 anni, da Trieste, e alloggiato nella caserma di via Tor San Piero, per contusioni alla gamba sinistra e gastralgia per un colpo ricevuto all'addome. Ignoriamo i nomi degli altri quattro poliziotti feriti.

I sanitari, inoltre, hanno trasportato all'ospedale uno dei due passeggeri feriti, la signora Anna Rismondo, di 69 anni, abitante in via Cologna 2, madre della Medaglia d'oro Rismondo. Cadendo sul pavimento della vettura, la signora aveva riportato la parziale asportazione del secondo incisivo inferiore destro e contusioni al ginocchio destro. Da solo ha raggiunto l'ospedale l'altro passeggero, Alessandro Celegon, di 26 anni, abitante in via Galilei 1, ma sull'entità delle sue lesioni la Polizia ha steso un velo di silenzio. Nello scontro è rimasto ferito anche il manovratore Barducci, che però è rimasto sul posto sino a quando da un'autorimessa dell'Acegat non è sopraggiunto un autobus che ha rimorchiato il filobus danneggiato in uno dei depositi dell'Azienda. Soltanto allora il Barducci, che presentava una forte contusione escoriata al ginocchio sinistro, si è presentato alla CRI, dove il medico di turno, dott. Biagini, che aveva prestato le sue cure anche egli altri feriti nell'incidente, lo ha medicato.

Nel mese di ottobre 300 investimenti stradali

Preoccupante anche l'ultimo bilancio degli incidenti redatto dai funzionari della Sezione Traffico della Polizia, e riguardante le disgrazie stradali accadute durante lo scorso mese di ottobre. Poichè qualsiasi appello alla prudenza è risultato sinora vano, è sperabile che almeno le cifre suonino come un eloquente monito a guidatori e pedoni. Trecento è il numero degli incidenti rilevati dalla Polizia del traffico; quattro hanno causato morti, 93 feriti leggeri, 19 feriti gravi, 184 sono stati incruenti. Delle vittime, tre erano pedoni e la quarta un autista; dei 148 feriti, 54 erano pedoni, 13 ciclisti, 43 motociclisti, 6 autisti e 32 passeggeri di automezzi. Sono stati coinvolti nelle varie disgrazie 183 auto, 67 autocarri, 118 scooters, 19 motociclette, 53 veicoli pubblici, 26 biciclette, 20 veicoli inglesi, 8 americani, 10 della Polizia e 4 a trazione animale

Assemblea di esercenti

L'Associazione esercenti pubblici, esercenti di ristoranti, trattorie, osterie e similari, informa tutti gli associati che oggi giovedì, alle 15, nella sala maggiore dell'ex Unione dei commercianti, via S. Nicolò 7, si terrà l'assemblea straordinaria dell'associazione.

Alcool fuori posto

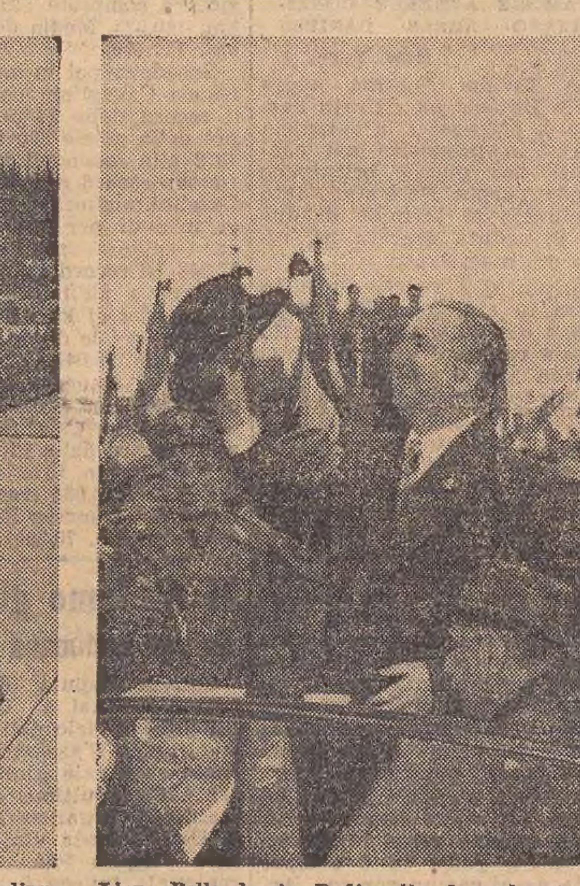
La Polizia ha ordinato lunedì scorso la chiusura dello spaccio di bevande analcooliche di Largo Signolo 1, a Muggia, in quanto la titolare del locale, Maria Novel in Segulin, di 40 anni, deteneva, e naturalmente vendeva, alcoolici. La chiusura si protrarrà per 14 giorni.

Prestavano servizio d'onore a Redipuglia, ai lati del grigio masso di granito che copre la tomba del Duca d'Aosta, quattro fanti nella divisa di 35 anni fa con le due giberne riunite alla cintura e la cravatta bianca che spunta dal colletto chiuso. L'arma è anch'essa «reduce» dalla grande guerra: è il vecchio '91, fedele amico del fante. Con questo commovente ricordo dei gloriosi combattenti la cerimonia di Redipuglia ha voluto, a distanza di sette lustri, creare una simbolica congiunzione fra il clima della Vittoria e quello della nuova e prossima Redenzione di Trieste

I PELLEGRINI DELLA VITTORIA

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

Tra i numerosi pittoreschi «pellegrini» di Redipuglia l'obiettivo di «Giornalfoto» ha colto questi due ex combattenti: il più anziano è un garibaldino, pluridecorato della guerra mondiale



L'on. Pella lascia Redipuglia dopo la storica cerimonia. La folla si ammassa festosa, commossa e acclamante intorno alla macchina presidenziale che riesce a stento a trovare un varco

La corona d'alloro offerta da Trieste ai Caduti della Terza Armata viene portata sulla marmorea scalea di Redipuglia. La seguono tutte le autorità triestine raggruppate dietro al Gonfalone del Comune

L'Ordinario militare, mons. Ferrero di Cavallerleone, celebra la Messa sullo spiazzo antistante la scalea, davanti alla folla immensa. Guardia d'onore ai lati dell'altare i carabinieri in alta uniforme

L'on. Pella e il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, durante la simbolica cerimonia sul colle sacro

Sul primo gradone, dietro alla tribuna d'onore, erano schierate le crocerossine. Le loro uniformi spiccano in controluce sul grigio chiaro del cielo di Redipuglia

UN NUOVO DIVERSIVO PROPOSTO da Washington per il problema del T. L.

Pressioni sui Governi italiano e jugoslavo perchè aderiscano prima del 23 novembre a una «pre-conferenza» a cinque segreta e senza impegni - Delusione per la risposta sovietica all'invito degli occidentali a Lugano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

I commenti della giornata si centrano, dal punto di vista interno, sui risultati elettorali; dal punto di vista internazionale sulla risposta sovietica all'invito degli occidentali alla conferenza di Lugano, risposta che rende impossibile la convocazione della conferenza dei quattro Ministri alla data indicata dai tre invitanti.

Per Trieste abbiamo oggi qualche altra buona informazione. Gli americani hanno fatto una proposta nuova sia all'Italia che alla Jugoslavia sempre con l'obiettivo di convocare una conferenza a cinque al più presto. Gli argomenti usati dal Dipartimento di Stato sono questi: già due volte abbiamo ottenuto un rinvio della discussione di fronte al Consiglio di Sicurezza, una sede nella quale nè l'Italia nè la Jugoslavia nè le tre Potenze invitanti desiderano impostare la questione. Un terzo rinvio sarebbe difficile, impossibile quasi, ed il tempo stringe: Trieste è sul calendario del Consiglio di sicurezza per il 23 novembre, quindi entro due settimane bisogna decidersi per una conferenza a cinque.

Di fronte alle argomentazioni italiane, che sono quelle sostenute da Pella nelle recenti interviste a Parigi, il Dipartimento di Stato ha fatto un'altra proposta: riuniamoci a cinque, italiani, jugoslavi ed i tre occidentali, un incontro la cui accettazione non impegnerebbe nessuno, che non implicherebbe alcuna rinuncia ai punti di vista pregiudiziali nè di Roma nè di Belgrado; un incontro cui si potrebbe dare un altro nome, chiamarlo «pre-conferenza» anzichè «conferenza». Potrebbe essere breve, due o tre giorni; quanto venisse in discussione potrebbe restare segreto; ma questo incontro deve avvenire presto, deve essere annunciato prima del 23 novembre. Inglesi ed americani sono sempre persuasi che una volta seduti al tavolo conferenziale, o pre-conferenziale, un qualche passo avanti si potrebbe fare, ed insistono perchè Belgrado e Roma dicano di sì.

Non sappiamo quale sarà la reazione di Roma e tanto meno quella di Belgrado; abbiamo però la impressione che non attacchi. Già questo passare dalla proposta di una «conferenza» ad un incontro «preconferenziale» significa un passo verso la tesi italiana ed un riconoscimento che la stessa è fondatissima. Ma non è sufficiente: un incontro od una conferenza presuppongono quella condizione di parità sulla quale Pella insiste tanto giustamente e che Londra e Washington avevano implicitamente riconosciuto con la «decisione» dell'8 ottobre come la via migliore per arrivare ad una soluzione pacifica del problema di tutto il T.L.T. e la condizione è tanto più giustificata dopo le minacce fatte da Tito.

Ripetiamo che non sta a noi predire quelle che potranno essere le reazioni di Roma, però ci sembra strano che gli Stati Uniti pensino ad una conferenza come ad un mezzo sicuro per risolvere la questione di Trieste, mentre insistono, contro il parere di Churchill, che è inutile e dannoso sedersi a tavolino coi russi finchè non vi sia una prova che la conferenza avrà dai risultati positivi. L'unica differenza è che la Russia è grande e Tito è piccolo, è che, secondo alcuni americani, la questione di Trieste è periferica, minore e quindi risolvibile di fronte alla questione maggiore, quella della difesa contro la Russia.

A parte questi errori di valutazione, alcuni ambienti non tengono conto della possibilità che Tito compia un'altra «ribellione». Il Dipartimento di Stato avrà certamente le sue informazioni in proposito e su esse basa la sua linea politica, come si deve riferire che alcune fonti giornalistiche parlano nuovamente di un ravvicinamento di Tito al Cremlino. Prendiamo il «Newsweek» di domani, secondo il quale è da aspettarsi di leggere presto che Tito, in seguito all'incidente di Trieste, ha offerto alla Russia un'ulteriore normalizzazione delle relazioni e non soltanto di quelle diplomatiche. Ai suoi più vicini collaboratori il dittatore jugoslavo spiega di essere spinto in tale direzione da pressioni interne: in verità questa pressione è accompagnata dalla mossa con la quale Mosca ha nuovamente scambiato ambasciatori con Belgrado e dalla riduzione della propaganda contro l'apostata.

Abbiamo tradotto alla lettera quanto scriverà domani la citata rivista; dobbiamo aggiungere che non abbiamo tentato di sapere da quale fonte «Newsweek» abbia attinto la sua informazione; non lo abbiamo fatto perchè temevamo che la ricerca di facesse risalire al Dipartimento di Stato o al Foreign Office, nel quale caso la fretta anglo-americana per la convocazione della conferenza farebbe sospettare che si tratti più che di risolvere amichevolmente, e permanentemente, la questione di Trieste, di «appease» Tito, un «appeasement» i cui effetti potrebbero essere tutt'altro che permanenti.

Eisenhower nell'odierna conferenza stampa ha parlato della nota sovietica ed ha fatto un elenco, ma soltanto esemplificativo, delle condizioni poste da Mosca, condizioni che fanno pensare che la Russia non voglia una conferenza a quattro nè per il 9 novembre nè mai, nè a Lugano nè altrove. Nell'elenco di Ike vi sono condizioni, da lui definite impossibili, sulla CED, sulla NATO e sulla Cina comunista. Il Presidente ha detto che gli occidentali hanno tentato a più riprese di discutere con i russi specifici problemi, quali la Germania, l'Austria, la Corea, il disarmo atomico, ma che Mosca a sempre opposto condizioni equivalenti a rifiuti.

La risposta sovietica ha creato un senso di delusione in tutto il mondo occidentale.

LEO REA

Diplomatici cominformisti ricevuti da Tito a Belgrado

Belgrado, 4

Il nuovo Ambasciatore di Bulgaria in Jugoslavia, Ljuban Andjelov, ha presentato questa mattina le sue credenziali al maresciallo Tito. Più tardi, anche il nuovo Ministro di Ungheria, Shandor Kurimsky, ha presentato le sue credenziali al capo dello Stato jugoslavo.

Da parte sua, il Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, che aveva ricevuto ieri i due suddetti diplomatici, ha avuto oggi un lungo colloquio con il Ministro austriaco a Belgrado, Wodak. Si ritiene che questo colloquio abbia avuto come argomento il prossimo viaggio di Popovic in Austria.

A proposito del problema del T.L., la «Jugopress» afferma stasera tra l'altro: «Si continua ad esprimere a Belgrado la speranza di raggiungere una soluzione concordata del problema triestino, e tutti gli sforzi jugoslavi sono diretti in questo senso. Da parte italiana invece si persiste nella mancanza di buona volontà, e il recente divieto sulle esportazioni di merci italiane in Jugoslavia ne è un'ulteriore prova».

La «Jugopress» accusa ancora una volta il Presidente Pella «di atteggiamento non costruttivo» per le sue recenti dichiarazioni di Parigi e per le sue reiterate proposte di plebiscito nel TLT. Il Premier italiano viene inoltre accusato di «pretendere senza senso di realismo parità di condizioni fra Italia e Jugoslavia nel quadro della questione triestina», e di «aver escluso in sede di proposta di plebiscito la possibilità di votare anche per una internazionalizzazione di Trieste».

La stessa agenzia apprende che i tre pescherecci italiani «Maria Vittoria», «Anna Bezocco» e «Mare Fiana» sono stati «sequestrati» da vedette della marina jugoslava il 31 ottobre scorso nei pressi della isola di Jabuka, nel centro dell'Adriatico. In un'altra nota, l'agenzia rileva che le parole d'ordine diramate a Mosca per il 7 novembre «non contengono questa volta appelli ai popoli jugoslavi per una rivolta contro i loro dirigenti attuali».

La «Jugopress» conferma infine per il 9 novembre la visita a Vienna del segretario agli Esteri Popovic. Questi si è intrattenuto oggi col Ministro austriaco a Belgrado per esaminare l'ordine del giorno dei suoi prossimi colloqui a Vienna.

Provocazioni jugoslave ai valichi di Gorizia

Gorizia, 4

Questa mattina, al valico della Casa Rossa, alcune centinaia di studenti jugoslavi hanno inscenato una violenta dimostrazione antitaliana. Una seconda manifestazione ha avuto inizio dopo le 13 sul piazzale della Stazione Montesanto, che si trova in territorio jugoslavo, da parte di un folto gruppo di attivisti che agitavano cartelli recanti scritte ingiuriose all'indirizzo del nostro Esercito. Sono stati anche lanciati sassi in territorio italiano, dove nel frattempo si era raccolta buona parte dei reduci dalle celebrazioni di Redipuglia. Verso le 16, la polizia italiana ha provveduto a stendere un cordone di guardie e a far sgomberare tutta la zona di confine.

La situazione in città permane tranquilla.

FRA UNA SETTIMANA il processo a Mossadegh

Teheran, 4

E' stato annunciato da una alta personalità del Governo che il processo contro l'ex Presidente del Consiglio Mossadegh si inizierà mercoledì prossimo.

RISPOSTA NEGATIVA ALL'INVITO DEI TRE

Il Cremlino non intende rinunciare alla guerra fredda

Controproposta per una conferenza comprendente la Cina di Mao - Torna d'attualità un incontro Churchill-Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Domani il Ministro degli Esteri Eden parlerà alla Camera dei Comuni nel corso del dibattito generale sul discorso della corona: la giornata di domani sarà dedicata principalmente alla politica estera (mentre venerdì si avrà un dibattito sui problemi di politica economica, con interventi di Butler e Gaitskekil). Per l'opposizione domani parlerà Hector Mac Neil, e al termine del dibattito si avrà forse una più chiara idea di quello che le Potenze occidentali si propongono di fare dopo l'ultima nota russa.

Il testo di questa nota — che risponde all'invito anglo-franco-americano ad una conferenza che avrebbe dovuto aver inizio lunedì prossimo a Lugano sui problemi tedesco ed austriaco — è tuttora allo studio del Foreign Office — che non ha fatto ancora alcun commento — e dei Governi francese ed americano. Nella nota russa la proposta di conferenza a quattro a Lugano è quasi ignorata: il Governo sovietico sottolinea invece in particolare la sua proposta di conferenza a cinque, comprendente cioè la Cina comunista. Ora è chiaro a tutti quanti, compresi i russi, che di una conferenza di questo genere è inutile parlare finchè non si sarà visto se è possibile prima combinare la conferenza sulla Corea, in cui saranno rappresentate, tutte e cinque le grandi Potenze. La nuova nota russa è quindi totalmente negativa, e significa semplicemente che l'Unione Sovietica non desidera ora una conferenza a quattro sulla Germania, e che il suo unico scopo, durante i lunghi mesi di scambio di note su questo problema, era quello di impedire che fosse costituita la Comunità europea di difesa: anzi, in quest'ultima nota i russi dicono esplicitamente che di conferenza a quattro è inutile comunque parlare finchè continueranno i preparativi per la ratifica dei trattati della CED.

Tutto sommato, si dice a Londra, la nota costituisce una mossa che rientra chiaramente nello stile e nell'ambito della guerra fredda, e risponde cioè allo spirito staliniano. Detto questo, ci si pone immediatamente il quesito di ciò che potranno fare ora gli occidentali: se continuare cioè lo scambio di note (ma ciò appare più inutile che mai) o prendere qualche iniziativa d'altro genere o, infine, se darsi per vinti e riconoscere cioè che esiste fra le grandi Potenze una situazione di punto morto, di cui è inutile cercare una via d'uscita.

Il tono del discorso pronunciato ieri da Churchill ai Comuni non fa ritenere però che gli occidentali, o per lo meno il Governo inglese, intendano rassegnarsi a non far nulla. Ieri Churchill era apparso sostanzialmente, anche se cautamente, ottimista circa la possibilità di giungere a una possibile intesa con l'Unione Sovietica, e aveva ribadito la sua fiducia nella possibilità di un incontro dei Capi di Governo, pur invitando tutti ad aver pazienza: si sarebbe espresso diversamente, se avesse avuto già notizia del nuovo passo sovietico?

Questo ci si chiede a Londra, e si osserva che la fiducia di Churchill nell'Occidente, e quindi nel futuro, non viene scossa dal persistere di un atteggiamento di guerra fredda da parte russa. Quindi è il caso di chiedersi se il fallimento definitivo del piano di una conferenza dei Ministri degli Esteri (piano adottato, come si ricorderà, questa estate, dopo che il precedente piano churchilliano di un incontro dei Capi di Stato era stato messo temporaneamente in frigorifero) non riporti di attualità appunto l'originale proposta di Churchill. Ovvero, visto che Eisenhower certamente non vorrebbe incontrarsi con Malenkov dopo questa ulteriore e così chiara prova di cattiva volontà russa, quello che ritorna piuttosto d'attualità è l'altro, più recente piano di Churchill di un incontro a due con Malenkov, per cercare di vedere se sia possibile smuovere la Russia dalla sua posizione attuale. Poche altre vie sembrano effettivamente ancora aprirsi all'Occidente, giacchè a una a una la Russia le ha chiuse tutte.

Churchill può sentirsi incoraggiato in quest'ultimo tentativo dalla seduta di ieri ai Comuni, e in particolare della prova che essa ha nuovamente dato del fatto che il vecchio uomo di Stato gode più che mai dell'assoluta fiducia non solo del suo partito, ma anche dei laburisti, e ha più che mai in pugno la Camera. Eden domani ci darà forse una prima indicazione di ciò che il Governo britannico pensa ora di fare.

A. L.

Derubata dei risparmi appena uscita dal carcere

Venezia, 4

Una donna dimessa oggi dal carcere, si è ripresentata di lì a poche ore in Questura per denunciare di essere rimasta vittima di un uomo che, dopo averla fatta bere, l'aveva derubata di 14 mila lire, tutti i suoi risparmi di 23 anni di reclusione.

Si tratta di tale Margherita Vecci, di 45 anni, da Offida in provincia di Ascoli Piceno, la quale rapita a 12 anni dal suo fidanzato, era rimasta con lui per 10 anni, finchè nel 1930 lo uccise, perchè stava per sposare un'altra donna.

Oggi, dunque, la Vecci, dopo poche ore di libertà, si è ripresentata in Questura raccontando di essersi recata in un'osteria a cercare alloggio per la notte; qui aveva incontrato un uomo, il quale, dopo averla ubriacata, l'aveva derubata di tutti i suoi risparmi e perfino del foglio di via. La Vecci è stata munita di un altro foglio e rinviata quindi al suo paese natale.

DE SABATA COLPITO da nevrite al braccio destro

Rapallo, 4

I numerosi giornalisti che da stamane assediavano l'ingresso di «Villa Chiara» ove è ricoverato il maestro De Sabata, sono riusciti stasera ad avvicinare il direttore della clinica, il quale ha precisato che le cause della degenza del noto direttore d'orchestra devono ricercarsi in una nevrite epatotossica, con particolare localizzazione al braccio destro.

I disturbi stanno lentamente scemando, ma non permetteranno al maestro De Sabata di riprendere la sua attività prima di 20 giorni. Sembra però che il maestro abbia deciso di prolungare oltre questo termine la sua permanenza nella casa di cura. «Il maestro — ha detto il direttore della clinica prof. Ettore Bacigalupo — ha bisogno di assoluto riposo, oltrechè di cure, dopo l'estenuante, intenso lavoro di questi ultimi anni». Per non affaticare l'illustre infermo, i medici hanno pregato anche i parenti di diradare le visite.

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

Favoriti i democratici da tutti i risultati

New York, 4

«Dal nord, dal sud, dall'est e dall'ovest, il partito democratico è in marcia» — ha dichiarato oggi il presidente del comitato nazionale del partito, Stephen Mitchell, commentando i risultati delle elezioni di ieri. Ed i risultati sembrano effettivamente giustificare questo grido di vittoria e di speranza.

A New York il candidato democratico ha conquistato la carica di sindaco con una maggioranza schiacciante e la sua vittoria assicura al gruppo del «New Deal» e alla corrente «rooseveltiana» un ritorno di influenza negli affari dello Stato di New York. Nel New Jersey i democratici hanno vinto le attese elezioni per i posti di governatore e di rappresentante al Congresso. A Chicago, in una elezione per le cariche della Magistratura, per la quale i due grandi partiti presentano generalmente una lista unica, le preferenze hanno visto favoriti i democratici. A Pittsburgh il sindaco democratico di quella che viene considerata la capitale della siderurgia americana è stato rieletto per la terza volta con una maggioranza assai più pronunciata che per il passato. Anche nel sud i repubblicani non possono non essere preoccupati, specialmente nella Virginia essi non sono riusciti a consolidare come speravano il successo riportato lo scorso anno in quel tradizionale feudo democratico.

D'altra parte i risultati delle elezioni municipali tenute in un grande numero di Comuni, un po' dovunque, confermano una tendenza nettamente favorevole ai democratici.

Il Presidente del comitato nazionale del partito repubblicano, Leonard W. Hall ha ammesso lo scacco subito dal suo partito, riconoscendo che i repubblicani «versano in gravi difficoltà politiche». Hall ha ritenuto però di potere spiegare i risultati delle elezioni ricordando come il Governo repubblicano, avendo ereditato a Washington una «situazione incredibilmente ingarbugliata dopo venti anni di amministrazione democratica, ha dovuto dedicare tutto l'anno in corso a rimettere in sesto le cose». Anzi il presidente del comitato repubblicano non ha nascosto un notevole ottimismo per il futuro dichiarando che a primavera dell'anno prossimo, quando il Congresso avrà potuto agire sul programma di Eisenhower «l'orizzonte politico muterà».

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una depressione centrata sul basso Tirreno in seno a cui circola aria relativamente fredda e umida. Una perturbazione attualmente sull'arco alpino occidentale va spostandosi lentamente verso Est Nord-Est. Sulle regioni del versante adriatico e jonio persistenza di nuvolosità intensa con piogge intermittenti sparse tendenti ad attenuarsi. Sulla Sicilia e Sardegna nuvolosità ancora intensa con possibilità di piogge a carattere locale. Sulle regioni del versante tirrenico nuvolosità irregolare più intensa su Campania e Calabria. Su Liguria, Piemonte e Lombardia cielo poco nuvoloso tendente a molto nuvoloso. Temperatura stazionaria sulle regioni settentrionali; in lieve diminuzione altrove. Mari in prevalenza agitati per venti da moderati a forti dei quadranti settentrionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.8, 17.4; Trento 6, 14.2; Torino 4, 13; Milano 8.8, 15.5; Venezia 7, 14; Genova 12.8, 15.4; Bologna 8, 13; Pisa 7.8, 15.2; Firenze 10.6, 16.3; Perugia 8.7, 12.8; Ancona 11.6, 14.2; Pescara 12.4, 16.4; L'Aquila 0.5, 14; Roma 9.9, 18.4; Napoli 10.7, 19.2; Campobasso 8.5, 13.8; Bari 14.6, 20.2; Potenza 8.4, 14.6; Reggio Calabria 14, 19.4; Palermo 11.6, 15.2; Messina 15, 18.4; Catania 10.6, 18.2; Sassari 6.2, 16.7; Cagliari 8.3, 18.2.

RIM
REGOLATORE INTESTINALE
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

RIM PER I BAMBINI
È IL PURGANTE PIU' INDICATO perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce

RIM PER LE DONNE
REGOLA L'INTESTINO conservando quindi LA FIGURA SNELLA e la pelle fresca

RIM PER CHI FA VITA SEDENTARIA
EVITA LA STITICHEZZA E L'OBESITÀ frequenti in chi sta a lungo seduto

RIM PER I VECCHI
facilita le funzioni del loro stanco intestino senza irritarlo e senza dare disturbi

RIM
DOLCE PURGANTE DOLCE EFFETTO

GIORNALE SPORT

VERSO L'INCONTRO CON GLI EGIZIANI

L'allenamento degli Azzurri mette in luce le due difese

Cinque reti segnate: tre dalla «A» e due dalla «B» - Lusinghiera prova del mediano Segato

Firenze, 4

Alla pioggia di ieri ha fatto seguito una schiarita e alle 14.30, quando gli azzurri scendono in campo, un vento freddo prende d'infilata lo stadio. Il terreno di gioco è soffice e in buone condizioni. Sono presenti 15 mila persone e nella tribuna d'onore sono il comm. Barassi, presidente della F.I.G.C. e il dott. Valentini, segretario. Dirige il direttore tecnico Czeizler che schiera le due squadre, una di fronte all'altra. Ecco le formazioni: Squadra «A» (maglia verde): Costagliola; Magnini e Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Pandolfini, Cappello, Gratton, Frignani. Squadra «B» (maglia gialla): Sentimenti IV; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Vivolo, Galli, Bacci, Pesaola.

I gialli della squadra «B» hanno il primo spunto con Galli (7') che lanciato da Giovannini tira, facendo passare la sfera ad un palmo dal palo della rete di Costagliola. I verdi rispondono subito e si portano in vantaggio (18'). Segato allunga a Cappello, il centroavanti bolognese di testa gira verso sinistra e Frignani, stringe leggermente e infila in rete rasoterra. Un paio di spunti di Cervellati e nuovamente i verdi proiettati in avanti. E' Segato che rilancia; sulla palla è pronto Gratton che di sinistro segna (24') la seconda rete per i verdi. Scambio Pandolfini-Cappello, stroncato da un intervento di Giovannini, e Segato si esibisce ancora in un tiro da 35 metri che va fuori.

Czeizler fu disputare un secondo tempo di 25 minuti complessivi. Unica variante ai due schieramenti è la presenza di Buffon al posto di Costagliola in difesa della porta della squadra verde.

Scendono subito i gialli, con Neri che trova Vivolo in un corridoio. Il laziale gira a Cervellati, che allunga a Bacci. Mezzo giro del centro avanti viola e rete (2 a 1). Spinta avanti dalla mediana dell'Inter e favorita dal vento, la squadra gialla stringe sotto la rete di Buffon e un tiro di Bacci sopra la traversa. Poi nel corso di una discesa di Cervellati, Cervato tocca la [illegible]lla in area con una mano. [illegible]eizler concede il calcio di ri[illegible]re (12'). Tira Sentimenti V [illegible]rtissimo. La palla colpisce il [illegible]ntante e torna in campo. [illegible]oi sono i verdi che si por[illegible] all'attacco sulla destra con la coppia Pandolfini-[illegible]inelli. L'ala juventina toc[illegible] romanista e riavuta la [illegible] proiettata nel mezzo ai [illegible] della squadra gialla, in[illegible] rete (3 a 1). Al 19' pu[illegible]e dal limite in favore dei [illegible] per fallo di mano di Ro[illegible] forte tiro di Bacci che [illegible] Buffon pronto alla re[illegible], di pugno. Poi una sor[illegible] al 20', quando Vivolo da [illegible] tira e Buffon si lascia [illegible] e la palla che rotola in [illegible] chiudendo il punteggio [illegible] partita che termina per [illegible] in favore dei verdi.

[illegible]ultimo momento il D.T. [illegible]ler ha rinunciato agli sche[illegible]attici che si era prefisso [illegible]ar svolgere ai giocatori [illegible]ocati, optando per un normale allenamento, di due tem[illegible] per complessivi 55 minuti [illegible] gioco, fra le formazioni an[illegible]nciate ieri sera. Il pubblico [illegible] mostrato di gradire la de[illegible]isione, seguendo con interesse lo svolgimento della prova che ha visto, al termine, la squadra «A» prevalere sulla «B» per il minimo scarto.

I reparti migliori di ambedue le squadre sono risultati, senz'altro, i blocchi difensivi. Nella squadra «A», l'intero sestetto della Fiorentina che ha avuto in Segato l'uomo più brillante e in Rosetta il più continuo; nella squadra «B» i quattro uomini dell'Inter e i fratelli Sentimenti della Lazio. Inferiore all'attesa, invece, la prestazione dei quintetti di attacco. In ambedue i tempi il complesso dei «viola» ha retto con la consueta sicurezza. Segato, ad esempio, si è inserito alla perfezione con Chiappella, nel quadrilatero che aveva i due perni in Gratton e in un Pandolfini quanto mai intraprendente. Dal piede della mezza ala romanista sono partiti, specialmente nella ripresa, palloni felici per Muccinelli, il quale, pur lamentando l'assenza del compagno di squadra Boniperti, ha messo in mostra spunti vivacissimi: quello da cui è scaturita la terza rete dei «verdi» è stato un gioiello, la migliore azione in senso assoluto. Felice anche l'esibizione di Frignani che ha messo a segno il primo gol della squadra «A» e ha dato il «via» ad altre azioni di rilievo. Più lento Cappello dei compagni di linea e «volonterosa» la prestazione di Gratton.

Anche nella squadra «B» il sestetto di retroguardia è apparso il più sicuro. Alla distanza, nonostante che Neri accusasse qualche sbandamento, la mediana della «squadra campione d'Italia» è venuta fuori con sicurezza. L'attacco aveva tre centroavanti nei ruoli centrali, il napoletano Pesaola all'ala sinistra e Cervellati a destra. Forse, il più continuo, è stato il laziale Vivolo che ha avuto sprazzi di classe. Meno preciso Galli e ancor meno Bacci, troppo legato, questi, al suo piede sinistro anche se la rete che porta la sua firma l'ha segnata di destro. Scarsamente servito Pesaola e ancor meno il bolognese Cervellati.

Difficile avvicinare Czeizler al termine dell'allenamento, ancor più difficile farlo parlare. Il D. T. non vuole esprimere alcun pensiero, dice soltanto che, in sostanza, l'allenamento non gli è dispiaciuto. Soddisfatti i giocatori «viola» e soprattutto Segato che è stato complimentato da alcuni dirigenti. In complesso, quindi, un'ottima seduta di allenamento da cui il D. T. dovrebbe trarre buone indicazioni per le prestazioni della nazionale «azzurra».

Cervellati escluso dalle squadre azzurre

Firenze, 4

Al termine dell'allenamento della nazionale di calcio si è appreso, dal dott. Valentini segretario generale della FIGC, che i giocatori che formeranno la lista dei partecipanti ai due incontri internazionali con la nazionale egiziana (a Il Cairo il 13 novembre) e con la A.J.K. di Stoccolma (a Roma il 15 novembre) saranno i seguenti: Bologna: Cappello; Fiorentina: Cervato, Costagliola, Chiappella, Gratton, Magnini, Rosetta e Segato; Inter: Giacomazzi Giovannini, Neri, Nesti; Juventus: Boniperti, Muccinelli; Lazio: Sentimenti IV, Sentimenti V, Vivolo; Milan: Buffon, Frignani; Napoli: Pesaola; Roma: Galli, Pandolfini. Dei ventitrè convocati quindi l'escluso è stato l'attaccante Cervellati del Bologna. Le liste ufficiali saranno diramate la prima domenica sera e la seconda nei giorni successivi e comprenderanno anche delle riserve.

Punizioni a calciatori

Due giornate a Cervellati

Milano, 4

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha lasciato in sospeso il ricorso del Monza in attesa di ulteriori accertamenti. Ha multato di lire 80 mila il Genova, 50 mila il Marzotto, 30 mila l'Internazionale. 25 mila la Sambenedettese, 25 mila il Monza, 15 mila l'Udinese, 10 mila il Padova e 5 mila il Piombino. La Lega ha squalificato per tre giornate Euretti del Torino, per due giornate Cervellati del Bologna. Traini della Sambenedettese; per una giornata Brancolini dell'Udinese, Bertocchi dello Spal e Zecca del Verona. La riunione della Lega continuerà domani.

Scozia - Galles 3-3

Glasgow, 4

Con il punteggio di 3 a 3 si è conclusa oggi pomeriggio a Hampden Park la partita di calcio tra la Scozia e il Galles, valevole come eliminatoria per la Coppa del mondo e per il Campionato britannico.

Torneo ragazzi. Risultati dei ricuperi di ieri: Triestina-Audace 2-0; Libertas Muggia-Libertas Trieste 1-0.

LE CORSE DI IERI A MONTEBELLO

A Lantana il Premio delle Bambole

La corsa principale della riunione di ieri si svolgeva in apertura di programma. Si trattava del Premio delle Bambole con cui le puledre di «due anni» della migliore categoria esordivano su 1650 metri. Il forte vento ed il terreno ancora allentato dalle recenti piogge non hanno favorito il conseguimento di forti velocità. Tuttavia la vincitrice Lantana è piaciuta per la correttezza dell'incedere e lo stile con cui si è opposta a Siringa, la sua più tenace competitrice. Partenza con l'autostart. Lantana mantiene lo steccato mentre Siringa si lancia subito all'attacco imitata dalla più fallosa Oliba. All'inizio dell'ultimo chilometro Siringa ha uno squilibrio e rompe per breve tratto, ma subito ritorna all'attacco di Lantana. Francesco Mescalchin che è in sediolo a Lantana non si cura di spingere a fondo la sua allieva. Conserva la calma assoluta dinanzi alle sempre nuove iniziative di Siringa, andando a vincere con lo stretto vantaggio necessario. Nella giornata tre vittorie di Francesco Mescalchin e due di Lucio Piratti.

I risultati:

Premio delle Bambole, L. 180 mila, m. 1650: 1) Lantana (F. Mescalchin) 34.4; 2) Siringa 34.4; 6 part. Tot.: 10; 11, 20; (53). *Premio dei Viali*, L. 100 mila, m. 2075: 1) Rondella (R. Feraboli) 27.8; 2) Adriano Romano 26.9; 5 part. Tot.: 16; 11, 11; (24); 23. *Premio delle Discese*, L. 120.000, m. 2050: 1) Terebinto (F. Mescalchin) 27.1; 2) Aldea 28; 4 part. Tot.: 20; 14, 17; (43); 40. *Premio dei Parchi* (ascend.), L. 100.000, m. 2000: 1) Amalfi (G. Bragaloni) 29.1; 2) Bella Irzia 30.4; 3) Annetteci 31.6; 8 part. Tot.: 86; 36, 26, 39; (398); 414. *Premio degli Argini*, L. 100.000, m. 1700: 1) Barabba (L. Piratti) 31. 4; 2) Cimento 30.2; 3) Urbinas 30.2; 8 part. Tot.: 43; 16, 15, 27; (107); 2657. *Premio delle Gite*, L. 150.000, m. 2100: 1) Saggio (F. Mescalchin) 29.5; 2) Walchiria 29.6; 5 part. Tot.: 62; 28, 26; (78); 474. *Premio delle Passeggiate*, L. 100.000, m. 1650: 1) Candido (L. Piratti) 26. 1; 2) Serenàta a Napoli 26.2; 6 part. Tot.: 40; 26, 18; (81); 312; d. a. 5.a e 7.a: 7460.

Secchi e Travagini: buona la prima impressione

Il centravanti segna quattro reti e ne fa marcare altre due - In ottime condizioni fisiche anche il centro mediano

Rocco si attendeva delle indicazioni preziose dall'allenamento di ieri; in primo luogo sulle condizioni di forma di Travagini e Secchi, i due nuovi alabardati, per constatare dell'opportunità o meno di includerli nella formazione per Legnano. A giudicare da come è andato il galoppo a due porte contro la squadra ragazzi, si può prevedere che tanto il centromediano Travagini quanto il centravanti Secchi saranno in campo contro i lilla lombardi domenica prossima. Travagini ha uno spiccato gioco difensivo, eccelle nel gioco di testa e nei confronti diretti grazie anche alla sua aitanza. Il suo impiego poi consente lo spostamento di Ganzer a laterale sinistro, ruolo nel quale il biondo ex patavino si disimpegna meglio che non al centro. Eventualmente Trevisan potrebbe venire impiegato in prima linea.

Secchi preferisce la manovra al tentativo individuale ma quando si tratta di concludere non si fa pregare. Secchi ha legato bene con Curti e Lucentini (le reti dei due attaccanti sono scaturite appunto da suoi passaggi) e per conto proprio ha messo in rete quattro palloni con tiri franchi e decisi. Secchi ha soprattutto dato la impressione di saper mettere in azione tutta la linea di attacco con azioni a largo respiro. Proprio quello che Rocco va cercando: azioni che possano alleggerire la difesa da compiti gravosi. In tale considerazione Rocco ha schierato nel secondo tempo della partita di allenamento Petagna nel ruolo di ala destra e ha inserito Giannini nella mediana, potendo così far adottare alla squadra uno schieramento a mezzo sistema con Travagini terzino libero, Ganzer ancora centromediano e Petagna laterale sinistro pur con il numero sette sulla schiena.

Ispiro e Trevisan non hanno calzato le scarpe bullonate, per cui si può pensare che Rocco voglia escludere Ispiro dalla formazione per Legnano mentre per Trevisan si avrebbe l'avanzamento a mezz'ala sinistra. Per gli altri ruoli nessun'altra novità, eccetto quella di Ganzer numero sei. Nel successivo galoppo della squadra riserve ha «provato» il giovane centromediano Germani, del Rimini; sembra però che non vi sia alcuna intenzione della Triestina di ingaggiarlo.

Coppi e Filippi vincono con distacco il Trofeo Baracchi

Al secondo posto i francesi Anquetil e Roland e al terzo Astrua e Defilippis - Il campione e il suo giovane compagno primi nella prova su strada e nell'«australiana»

Milano, 4

L'unico interrogativo che si poneva alla partenza del «Trofeo Baracchi» era già risolto virtualmente a una trentina di chilometri dal «via» quando Fausto Coppi, in coppia con Filippi, si era già assicurato almeno un minuto di vantaggio su tutte le altre coppie. La gara odierna avrebbe dovuto dire se le indiscusse possibilità di Anquetil, la giovane promessa francese, potessero paragonarsi all'alta classe del campione del mondo.

Una facile risposta l'ha data Fausto Coppi vincendo da dominatore, ottimamente assecondato da Filippi che ha fornito una indiscutibile dimostrazione del suo valore, tanto più apprezzabile se si tien conto della sua giovane età. In nessuna delle tre prove del confronto diretto, Anquetil è invece riuscito a disturbare la marcia autoritaria del campione del mondo.

Sfortunatissimo invece il bravo Fornara, che al termine della prova su strada si trovava, col suo tempo individuale, al sesto posto. Egli rimaneva vittima però di una crisi occorsa negli ultimi chilometri a De Rossi, suo compagno di coppia, che giungeva con notevole ritardo. E purtroppo il tempo andava computato su quello consentito del secondo concorrente.

Astrua ha perduto nei primi chilometri, a causa di una foratura, quei preziosi secondi che al termine delle frazione disputata su strada lo separavano da Anquetil, secondo arrivato.

Una schematica descrizione della corsa veloce del resto dà eloquente commento al suo svolgimento. Alle ore 12, parte da Bergamo la prima coppia, Gismondi-Favero, alla quale dà il «via» il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni. Il ritmo è infernale. Partono quindi, distanziati di quattro minuti, Piazza-Conte, Van Est-Wagtmans, Astrua-Defilippis, Fornara-De Rossi, Bevilacqua-Landi e Magni-Aureggi, mentre Petrucci-Martini partono dopo otto minuti, mancando alla partenza Schils-De Walk. Seguono Coppi-Filippi, Albani-Nascimbene e Anquetil-Roland.

Con la nostra vettura, sulla quale è anche Gaston Benac, decano dei giornalisti sportivi francesi, ci poniamo al seguito di Magni-Aureggi, rimontando i concorrenti per registrare i primi distacchi. Già nei primi chilometri si ha la sensazione delle intenzioni di Coppi e Filippi. Infatti, a una ventina di chilometri dal «via», entrambi hanno quasi dimezzato la distanza che li separava da Petrucci-Martini. Le prime vittime di incidenti sono Astrua per una foratura e Conte per noie alla catena.

Saputo della posizione in cui Coppi-Filippi si trovano in corsa, tutte le macchine del seguito non hanno ora che un solo obiettivo: andare a raggiungere il campione del mondo per controllare l'andatura. Il tachimetro oscilla infatti fra i 45 e i 48 chilometri orari. Ad Agrate, appena fuori di Lecco, Coppi si accinge già a superare Petrucci-Martini. La caccia alla volpe è ormai impossibile. Si tratta di una lotta impari fra dieci corridori contro Coppi-Filippi. Si ha intanto la impressione che anche Fornara-De Rossi viaggino a ritmo sostenutissimo. Questa coppia si è sempre mantenuta in ottima posizione, ma sarà poi estromessa a causa della crisi subita da De Rossi.

Attraversato il parco di Monza, sempre con gli stessi dominatori, si punta verso Desio dove Astrua-Defilippis raggiungono Van Est-Wagtmans per poi precederli di un centinaio di metri all'arrivo. Ora si transita fra la grande folla richiamata dai campioni, alla volta del Velodromo Vigorelli. Il tempo di Astrua-Defillipis resiste come il migliore. Fornara entra in pista da solo. Il suo compagno De Rossi tarderà notevolmente. Buono anche il tempo di Magni-Aureggi. Si attende ora l'arrivo di Bevilacqua-Landi (stando alla tabella di partenza), quand'ecco che invece, accolti da un indescrivibile applauso entrano in pista Coppi-Filippi. Bevilacqua-Landi erano partiti alle 12.20 e Coppi-Filippi, che ora li precedono, alle 12.36. Poi quasi assieme, entrano Albani-Nascimbene e Anquetil-Roland. A questo punto, il «Trofeo Baracchi» è ormai virtualmente assegnato.

Cominciano ora le altre due gare in pista alle quali partecipano le otto coppie meglio classificate. Rimangono escluse pertanto le coppie Petrucci-Martini, Fornara-De Rossi e Bevilacqua-Landi.

Ed eccoci alla prova sul giro a cronometro. Si presume che Anquetil tenti la rivincita. Resiste fino in ultimo il miglior tempo di Piazza con 26" netti individuali. Coppi girerà in 26"3 e Anquetil in 27". Intanto a Coppi capita un incidente. Egli abborda la prima curva troppo lentamente e scivola, mentre gli scoppia un tubolare. Le uniche conseguenze sono però qualche escoriazione ed egli può ripetere la prova e affermarsi ancora sul giovane rivale. L'ultima prova in pista è l'australiana. Nella disputa per la classifica dal quinto all'ottavo posto Van Est-Wagtmans prevalgono per un solo quinto di secondo su Albani-Nascimbene. In quella per i primi quattro posti, Coppi-Filippi danno una nuova dimostrazione di chiara superiorità vincendo davanti ad Astrua-Defilippis e Magni-Aureggi, mentre Anquetil-Roland vengono relegati all'ultimo posto.

Nella classifica generale, i due francesi sono stati battuti da Coppi-Filippi di 19 punti. Hanno avuto comunque il merito di aver conquistato il posto d'onore, cui avrebbero potuto aspirare Astrua-Defilippis, senza un incidente di gomma occorso ad Astrua. Quando Rodoni consegna a Coppi la coppa offerta dal Presidente della Repubblica, un nuovo uragano d'applausi si leva dagli spalti.

Dettaglio tecnico

Classifica finale della prova su strada: 1) Coppi-Filippi che coprono i 108 km. della Bergamo-Milano in ore 2.21'45"1, media km. 45,713; 2) Anquetil-Roland in ore 2.27'29"1, media 44,044; 3) Astrua-Defilippis 2.27'50"3; 4) Magni-Aureggi 2.29'49"; 5) Albani-Nascimbene 2.31'09"3; 6) Gismondi-Favero 2.31'35"; 7) Piazza-Conte 2.31'52"; 8) Van Est-Wagtmans 2.31'53"1; 9) Petrucci-Martini 2.33'35"; 10) Fornara-De Rossi 2.33'44"3; 11) Bevilacqua-Landi 2.37'45"1. Le ultime tre coppie vengono escluse dalla disputa delle gare in pista.

Giro a cronometro su pista con partenza lanciata: 1) Piazza in 26", media km. 55,046; 2) Albani 26"2; 2) Favero 26"2; 4) Coppi 26"3; 5) Anquetil, Defilippis, Gismondi, Magni 27"; 9) Nascimbene, Filippi 27"1; 11) Wagtmans 27"2; 12) Conte 27"3; 13) Aureggi 27"4; 14) Astrua e Roland 28"; 16) Van Est 28"2.

Classifica per coppie: 1) Gismodi-Favero 53"2; 2) Piazza-Conte 53"3; 3) Albani-Nascimbene 53"3; 4) Coppi-Filippi 53"4; 5) Magni-Aureggi 54"4; 6) Defilippis-Astrua e Anquetil-Roland 55"; 8) Van Est-Wagtmans 55"4.

Australiana a coppie sulla distanza di 10 giri pari a km. 4: Risultato della prova per il 5.o e fino all'8.o posto: 1) Van Est-Wagtmans in 5'02", media km. 47,619; 2) Albani-Nascimbene 5'03"; 3) Gismondi-Favero 5'08"; 4) Piazza-Conte (ritirati). Risultato della prova per il 1.o posto: 1) Coppi-Filippi in 4'59"3, media km. 48,064; 2) Astrua-Defilippis; 3) Magni-Aureggi; 4) Anquetil-Roland.

Classifica finale del 12.o Trofeo Baracchi: 1) Coppi-Filippi punti 82; 2) Anquetil-Roland p. 63; 3) Astrua-Defilippis p. 59; 4) Magni-Aureggi p. 52; 5) Albani-Nascimbene p. 43; 6) Gismondi-Favero p. 36; 7) Piazza-Conte p. 27; 8) Van Est-Wagtmans 20.

La negra ha ritirato la querela contro Turpin

L'AMORE AVREBBE CONSIGLIATO ADELE DANIELS

New York, 4

La 24enne ragazza negra Adele Daniels ha ritirato l'accusa di percosse e la denuncia sporta in proposito nei confronti del pugile britannico Randy Turpin. Ne è stato dato l'annuncio al termine di due ore di seduta segreta nell'ufficio del magistrato.

Turpin si è recato in tutta fretta in albergo subito dopo la fine dell'udienza: il mulatto inglese conta di partire con il «Queen Mary» che salpa oggi nel tardo pomeriggio per l'Inghilterra, e sul quale Randy e il suo seguito avevano già prenotato i posti.

Prima dell'udienza, Turpin aveva dichiarato ai giornalisti: «Avevo detto a miss Daniels che l'avrei sposata se fossi stato in condizione di poterlo fare. Ma allora ero sposato. Ci scambiammo regali ed io le detti danaro». L'ultimo regalo avuto dalla ragazza, ha detto, è una macchinetta per il taglio dei capelli. «Venne al campo di allenamento una volta, mentre mi allenavo per incontrare Olson, ma rimase fuori. Non riesco a capire perchè mi accusi. Mi aveva sempre scritto da quando venni in America e l'altra volta ed è sempre stata assai carina con me. Andai a casa sua la sera dell'incontro con Olson e mi aiutò a medicare l'occhio contuso».

Turpin e la Daniels sono rimasti fianco a fianco durante la fase pubblica dell'udienza. «Io credo — ha detto Middleton — che la ragazza volesse sposare Turpin o almeno andare in Inghilterra. Quando Turpin le ha detto di non poterla portare con sè ha deciso di tenerlo qui».

LA SORPRESA DEL CAMPIONATO DI IV SERIE

Crda Monfalcone-Sacilese 1-0

Regolarmente battuta la capolista che spreca un tiro di rigore - Una prova superba dei cantierini

MARCATORE: Gregorin all'11' della ripresa. SACILE: Bulliani; Barazza, Babuin; Rossi, Roneguti, Auletta; Visentin, Tomasella, Cancian, Dreossi, Ciani. CRDA: Rumich; Pierobon, Martinelli; De Grassi, Zorzin, Ommo; Coiautti, Gregorin, Bradamante, Deotto, Padovan. ARBITRO: Verzè di Verona.

Sacile, 4

Gli atleti del Cantiere si sono resi protagonisti di una clamorosa sorpresa, superando sul campo sacilese l'imbattuta capolista. E se il Sacile può accampare fondate scusanti quali la sfortuna e la giornata nera, giova altresì dire subito che la vittoria dei monfalconesi è pienamente meritata. Si è trattato di una gara tiratissima e combattuta, ove di giuoco poco se n'è visto, ma i continui capovolgimenti di fronte e il finale arroventato sono valsi a tenere ben vivo l'interesse della folla. Pareva all'inizio che il Sacile dovesse farla da padrone, chè già al 6' Rumich doveva stendersi in una difficile parata per fermare il tiro di Dreossi; poi invece il giuoco si equilibrava ed era Bullieni a neutralizzare bravamente una saetta di Bradamante. Al 25', su spiovente nell'area monfalconese, Ommo senza scopo pratico alzava il braccio e colpiva la palla: l'arbitro non poteva che indicare il dischetto, ma Ciani sprecava la preziosa occasione. Nulla di notevole fino al riposo, eccettuato l'azzoppamento di Ommo, che restava pressochè inutilizzabile.

Nella ripresa all'11' l'astuta rete di Gregorin con un sapiente colpo di testa: da quell'istante si scatenava il Sacile, ma le azioni erano arruffate e confuse cosicchè i difensori cantierini si ergevano abilmente a muraglia. Nel finale il gioco si appesantiva; era il Sacile che preso dall'orgasmo operava diverse scorrettezze, del resto prontamente punite dall'ottimo arbitro Verzè. Infine sulla traversa si spegnevano le ultime speranze locali dopo mischie e sarabande dinanzi a Rumich.

Gli ospiti hanno dato una prova magnifica e Martinelli, De Grassi e Rumich sono stati stupendi. Dei sacilesi poco da dire; qualche guizzo delle ali ed una onesta gara di Tomasella e di Rossi.

F. F.

Trento - Pordenone 0 0

PORDENONE: Bertolissi; Tirelli, Favalli; Mazzoleni, Martinis, Sclausero; Renon, Venier, Bertolin, Moretti, Rosar. TRENTO: Mariz; Buzzi, Formaggio; Del Gizzo, Mason, Camillotti; Marchetti, Crespi, Penzo, Corradini, Bressan. ARBITRO: Ricchi di Lovere.

Trento, 4

Il Pordenone è uscito meritatamente imbattuto ed applaudito dal terreno trentino. Il Trento ha deluso per l'assoluta mancanza di incisività e decisione della linea di attacco, nella quale si è salvato il solo Marchetti. La squadra friulana si è dimostrata solida, impegnativa e mai scorretta ed è assai piaciuta per la maniera garibaldina con cui ha tenuto il campo. Oltre il portiere si sono ben comportati il terzino Favalli, la mediana in blocco e l'ala sinistra Rosar.

Anticipo della Promozione

Itala-Sagrado 7 a 0

QUATTRO RETI SEGNATE DALLA MEZZ'ALA GRADISCANA MADRIZ

MARCATORI: Madriz (I) 8' del primo tempo; Urbani (I) 16'; Madriz (I) 17' (su rigore) e 20'; Passerino 27' (su rigore) e 30'; Madriz 36' del secondo tempo. ITALA GRADISCA: Marassi, Rongione, Costelli, Donda II, Montanari, Donda I, Gregoric, Madriz, Urbani, Passerino, Stabile. U. S. SAGRADO: Marcuzzi, Furlan, Della Vedova, Miniussi, Bressan, Ballaben, Tomei, Zolli, Nadali, Auletta, Benardel. ARBITRO: Pizzali di Palazzolo dello Stella.

Sagrado, 4

Amara pillola per i tifosi locali è stata questa partita di calcio tra rosso-neri locali e i giallo-azzurri di Gradisca, anticipo della quinta giornata della Promozione. L'incontro ha avuto due volti: un primo tempo equilibrato con azioni alterne ed una ripresa nella quale hanno giostrato gli uomini di Urbani segnando sei reti in venti minuti. Temi d'assaggio in apertura e all'8' rete di Madriz, che ricevuta la palla da Urbani segna con facilità. Per nulla intimoriti i locali reagiscono e già al 20' potrebbero segnare il punto del pareggio. Dopo cinque minuti la traversa respinge un tiro di Tomei. Le azioni ristagnano alquanto a metà campo dove giganteggiano Donda I tra i canarini e Bressan. Al 30' Urbani, con uno di quel caratteristici scatti improvvisi, parte *dribblando* tre avversari, ma giunto a tu per tu con Marcuzzi, gli cede docilmente la palla. Ormai le migliori azioni hanno avuto libero sfogo e gli ultimi quindici minuti prima del riposo sono buttati più per perder tempo che altro.

La ripresa inizia con maggiore velocità e mentre nei primi 45' di gioco l'intera difesa locale aveva brillato per lealtà e sicurezza di entrate, ora tende al gioco scorretto: il primo a risentirne è Gregoric, che al 9' deve abbandonare il terreno. Rientrerà più tardi, zoppicante. Al 16' inizia il tamburo battente delle reti: Madriz ricevuta la palla da Donda, passa ad Urbani che di testa batte Marcuzzi. Un minuto dopo per fallo di Della Vedova ai danni di Urbani, l'arbitro concede un primo rigore: con facilità insacca sulla destra Madriz. Al 20' è ancora Madriz che dopo un zigzagare in area rossonera lancia a rete una palla spiovente che batte sul montante sinistro ed insacca. Nadali e Tomei tentano qualche galoppata, ma senza esito. Il bottino per i gradiscani si ingrossa ancora con la rete segnata da Passerino su «rigore» per fallo identico a quello di 10' prima. Poi ancora Passerino, inseguendo una palla che tutti credono finita oltre il fondo campo, la acciuffa e indisturbato s'avvicina alla porta e segna. Ormai la partita è un monologo in area sagradese: rimangono all'attacco i soli Auletta, Benardel e Zollia. Tomei invece viene a dare man forte in difesa e così pure Ballaben; ciò non riesce ad impedire che Madriz segni la sua quarta rete della giornata, su passaggio di Urbani in intesa con lo zoppicante Gregoric.

M. S.

Ricupero della Serie B

Treviso - Lanerossi 0-0

TREVISO: Geatti; Realini, Donzelli; Chiodi, Mion, Pavanello; Bodini, Piovesan, Padoan, Pantaleoni, Loschi. VICENZA: Sartori; Caciagli, Binda; Bonci, Lancioni, Mora; David, Marra, Testa, Fabris, Quaresima. ARBITRO: Righi di Milano.

Amichevole a Londra

Rapid - Sunderland 3-2

Sunderland, 4

Il Rapid di Vienna ha battuto questa sera il Sunderland per tre a due. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Le formazioni: Sunderland: Mc Neill; Stelling, Hudgell; Snell, Hall, Aitenk; Bingham, T. Wright, Davis, Kirtley (Shackleton), Elliott. Rapid: Zeman; Merkel, Happel; Gerhard, Reigler, Halla; R. Koerner, Hanappi, Wagner, Bokon, A. Koerner.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

Faticata l'affermazione di Loi sul negro Manuel

Milano, 4

Ecco i risultati dell'odierna riunione di pugilato svoltasi al Palazzo dello Sport di Milano: Pesi piuma: Macale (Roma) kg. 58.600 e Dubois (Francia) kg. 57.800, pari in otto riprese; pesi medio-leggeri: Vernaglione (Taranto) kg. 66.900 batte Ursini (Francia) kg. 67.100 ai punti in otto riprese; pesi mediomassimi: Alfonsetti (Roma) kg. 80.200 batte Cerimonia (Francia) kg. 80, per intervento del medico alla quarta ripresa; pesi leggeri: Loi (Italia) kg. 62.600, batte Manuel (Inghilterra) kg. 62, in dieci riprese ai punti; pesi gallo: Zuddas (Italia) kg. 53.700, batte Zale (Inghilterra) kg. 54.900, ai punti in otto riprese.

L'incontro principale è stato quello che ha soddisfatto meno. Loi ha battuto il prima serie d'Inghilterra Manuel ma l'azione è risultata troppo frammentaria e spesso inconcludente. Il campione d'Italia ha alternato momenti in cui la sua classe si imponeva ad altri improntati dall'apatia e dalle scorrettezze. Manuel, dal canto suo, si è rivelato un combattente dotato di agilità e scatto non comuni ma la leggerezza del suo pugno gli ha impedito di procurare grossi guai al rivale. Le prime riprese hanno registrato la netta superiorità di Loi e poi il negretto, schivando basso e rientrando con colpi velocissimi, è andato via via rimontando lo svantaggio sino a far balenare la probabilità di una sua vittoria, ma il serrate dell'italiano nell'ultima ripresa ha deciso chiaramente l'esito del combattimento.

L'incontro tra Zuddas e Zale ha avuto due fisionomie ben distinte: nella prima parte il cagliaritano, preciso e potente come non mai, ha prevalso sul rivale. Nella prima ripresa Zale riportava una ferita al sopracciglio, nella seconda andava al tappeto su un destro di prima intenzione e portava a malapena in porto la ripresa. Poi Zuddas si lussava il polso destro e continuava a combattere con un solo pugno. Zale, frastornato dai colpi ricevuti, non sapeva approfittare e solo nelle ultime due riprese si portava all'attacco. La vittoria comunque veniva chiaramente riportata da Zuddas.

Vernaglione e Ursini hanno dato vita ad un incontro drammatico. Il terribile colpitore tarantino ha tenuto sotto la minaccia del k.o. il mastino francese dalla prima all'ultima ripresa. Tre k.d. ha subito Ursini: nel primo tempo ha toccato il tappeto per tre secondi, nel 6.o è stato atterrato nuovamente per 4 e 5 secondi. Sul finire Ursini, egli pure colpitore, tentava a sua volta di risolvere l'incontro prima del termine regolamentare, ma veniva fermato da una violenta serie di «uppercut». Verdetto a favore di Vernaglione.

Il combattimento tra Alfonsetti e Cerimonia è stato interrotto dal medico alla quarta ripresa per uno spacco sopracciliare del francese, quando Alfonsetti stava prendendo decisamente l'iniziativa. Un sinistro alla mascella aveva spedito al tappeto Cerimonia alla terza ripresa. Nell'incontro di apertura battaglia accanita tra Macale e Dubois, due pugili ricchi di buone qualità. Il verdetto di parità ha premiato entrambi.

La Samp vincitrice del Torneo giovanile

Genova, 4

La Sampdoria, battendo nella finale il Milan, si è aggiudicata la 2.a Coppa Bolloli, torneo calcistico giovanile, che vedeva impegnate anche Fiorentina e Genoa. Il Milan, che aveva vinto il torneo lo scorso anno, ha dovuto quest'anno cedere lo scettro alla più forte Sampdoria, riuscita nel girone eliminatorio a superare con lo stesso punteggio anche i viola della Fiorentina. Il Genoa, battuto ieri — per sorteggio — dai milanisti, si è visto portar via anche oggi la vittoria, sempre per sorteggio, dopo i tempi supplementari chiusisi a reti inviolate, dalla Fiorentina. Ecco la classifica finale: 1) Sampodria; 2) Milan; 3) Fiorentina; 4) Genoa.

Da motonauti italiani

Quattro primati mondiali migliorati

Sarnico, 4

Sul lago di Iseo, il motonauta Dino Bertola ha stabilito il nuovo primato mondiale di velocità sul chilometro per la classe internazionale 350 kg. entrobordo corsa. La media ottenuta dal pilota piemontese è stata di km. 131.049 con il migliore passaggio a 135 km. orari. Nel suo tentativo Dino Bertola ha usufruito di uno scafo Abbate e di motore B.P.M. 1500 cc. Nel pomeriggio Dino Bertola migliorava il record già da lui stabilito in mattinata per entrobordo corsa 350 kg. Il miglior passaggio era compiuto alla media di km. 140,625. Media delle medie: km. 137,476.

Scendeva poi in acqua Gianfranco Castiglioni che stabiliva il record delle 24 miglia, sempre della classe 350 kg. con 24' 49"2 alla media di km. 107,430 (nuovo record mondiale). Carlo Casalini migliorava poi tre nuovi primati per fuoribordo 500 cc.: nell'ora percorreva km. 77,248 (il record precedente apparteneva all'italiano Pagliano alla media di km. 73,500); percorreva poi le due ore alle media di km. 73.041 (record precedente del francese Rousset alla media di km. 67,560); nell'ultimo tentativo Casalini migliorava il record delle 12 miglia che percorreva in 16'52"4 alla media di km. 78,984 (record precedente del francese Rousset alla media di km. 78,280).

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

Con la disputa della sesta prova svoltasi a Udine si è concluso il ciclo delle gare valevoli per l'assegnazione del titolo regionale giuliano dilettanti. Quest'ultima corsa ottimamente organizzata dal G. S. Doni è stata vinta dall'udinese Virgilio Pizzali. Il titolo regionale invece è andato all'altro udinese Silvano Petrei, terzo arrivato, che è diventato così il nuovo campione regionale giuliano per la stagione 1953-54. Segue nella classifica Elso Macor del Saici, Pizzali e Nazzi del Doni e Tomadini del V. C. Friuli. Alla partenza della gara di domenica scorsa i candidati che potevano aspirare al successo finale erano quattro e precisamente il Petrei, Macor, Nazzi e Tomadini i quali erano separati nella classifica, capeggiata da Macor da un solo punto.

Nella gara decisiva è accaduto qualche cosa di simile a quanto avviene nelle corse dei professionisti. I maggiori interessati anzichè prendere posizione hanno limitato il loro lavoro ad un reciproco controllo durato per tre quarti di gara e cioè sino a quando tre animosi Pizzali, Comuzzo di Udine e il veneto Favero hanno organizzato un riuscito tentativo di fuga che ha portato soli al traguardo con oltre quattro minuti di vantaggio Pizzali e Favero mentre Comuzzo è stato attardato da incidenti di gomme. Ma tutto sommato il titolo è andato al migliore

L'uso dell'Idroscalo per la «A» di pallacanestro

Dopo tante notizie non proprio felici che si sono accompagnate all'attività della Ginnastica Triestina nel suo inizio di stagione, finalmente una schiarita, almeno per quanto riguarda il campo di gioco: viene annunciato infatti che il comando militare americano dell'Idroscalo per la disputa di Trieste ha concesso l'uso delle partite di pallacanestro dei biancocelesti. In tale modo già domenica prossima, in occasione della partita fra i cestisti locali e la formazione del Benelli di Pesaro, il pubblico potrà accorrere ai bordi di quello che giustamente è considerato uno dei più bei terreni di gioco d'Europa. La partita di Serie A, il cui inizio è fissato per le ore 18, avrà un avanspettacolo interessante, con la disputa delle finali della Coppa Varisco, al cui torneo hanno partecipato 17 squadre della regione. Si disputeranno il primo posto due formazioni della Ginnastica (delle quali una composta dai juniores campioni d'Italia) mentre per il terzo e quarto saranno in lizza i quintetti del Don Bosco e dell'Acegat.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Commerciale 30, porta 11, presentarsi pomeriggio. 49069 B

RAGAZZA pratica tutto giorno, senza dormire, cercasi. Donota 1, porta 19. 69198 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 49074 C

FUOCHISTA 28-enne patente II grado generale offresi. Cassetta 23882 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49058 CC

PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 49100 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio: Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49100 CC

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE centrale, bagno, ascensore, stanzino un letto, affittansi, distinti. Telefon. 26042. 69201 F

CAMERE matrimoniali 13.000, per una persona 7000, due camere vuote comodo cucina bagno telefono, affitt. XX Settembre 9-I, ufficio. 49101 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49102 F

MATRIMONIALE bellissima, acqua corrente, affittasi distinti. Cassetta 14061 F UPI.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2 camere accessori affittasi rilevando mobilio; altri una-due camere subaffittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49101 I

VILLA lussuosa Scorcola affittasi. Telefonare 29600, orario ufficio. 49057 I

M Vendite d'occas. L. 25

ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce, libri, ecc. «Bazar», Bramante 1, Trieste. 56 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi, Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10-12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

COM[illegible]NIA italo americana importa[illegible] nickel in barre, lamine, acciaio [illegible]ossidabile, lime precisione, ricerca rappresentante esclusivo introdottissimo, primarie referenze. Atlantic, Delfonte 8, Livorno. 49056 P

Q Auto moto cicli L. 40

AUTOCARRO alleato, 20 ql., compero occasione. Offerte prezzo Gazzettino Pordenone. 6373 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONENDO magazzino attrezzato, capitale, esaminerei proposte. Cass. 23859 R UPI.

GROSSO centro Friuli cedesi laboratorio dolciario attrezzatura industriale, minimo 7 milioni, affitto mite. Scrivere Cass. 6364 R UPI. 6364 R

S Case ville terreni L. 50

FONDO con baracca abitabile vendesi, altro affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49101 S

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5